ULTIMA EDIZIONE · NUOVA · ULTIMA EDIZIONE · OMAGGIO

TORINO
Anno IV Num. 189
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
11-12 Agosto 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 180). Annunci finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 300 (festivi 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13660) Italia anno L. 4350, semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Esteri: anno L. 6200, semestre L. 3150, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Churchill chiede la formazione di un esercito europeo unificato

L'ex-primo ministro ha presentato una mozione in questo senso prima di prendere la parola all'Assemblea di Strasburgo - "Non c'è dubbio che ci troviamo tutti in grave pericolo,, - "Io chiedo a quest'Assemblea di assicurare i nostri amici tedeschi che la loro sicurezza e la loro libertà saranno da noi considerate sacre,,

Strasburgo, venerdì sera.

Churchill ha chiesto oggi all'Assemblea europea convenuta a Strasburgo di preparare l'immediata creazione di un esercito europeo unificato.

In una mozione presentata all'Assemblea pochi minuti prima dell'atteso discorso che l'ex-primo ministro britannico ha pronunciato subito dopo, egli ha chiesto alle 15 Nazioni rappresentate a Strasburgo da 125 parlamentari di accettare il seguente testo:

«L'Assemblea, esprimendo la sua devozione al mantenimento della pace e sostenendo l'azione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nella pacifica difesa dei popoli contro ogni aggressione, chiede l'immediata creazione di un esercito europeo unificato soggetto al controllo democratico europeo ed agente in piena cooperazione con le forze degli Stati uniti e del Canadà».

Churchill ha dichiarato che chiederà la discussione della sua mozione non appena l'Assemblea avrà terminato il dibattito in corso. La discussione dovrebbe avere inizio quindi nel tardo pomeriggio di oggi.

Quindi Churchill è salito alla tribuna dell'aula gremitissima e, fra l'attenzione estremamente tesa dei presenti, ha iniziato il discorso dicendo:

«Sono certo che tutti siamo d'accordo sul fatto che progressi sicuri sono stati compiuti durante lo scorso anno nella edificazione della nuova Unione europea rappresentata da questa Assemblea. Rimangono tuttavia diversi punti importanti che dobbiamo discutere. Dobbiamo riferirci spiacenti che questi punti siano stati in un certo modo accantonati sconsideratamente dal Comitato dei Ministri fino allo scorso ottobre».

«Non c'è dubbio che ci troviamo tutti in grave pericolo. La libertà e la civiltà dell'Europa occidentale sono offuscate dall'ombra dell'aggressione della Russia comunista la quale dispone di armamenti enormi. Le forze dell'URSS in Europa, calcolate in divisioni efficienti, stanno a quelle dell'Europa occidentale nella misura di almeno sei o sette ad una».

Churchill è passato quindi all'argomento di più scottante attualità, la posizione della Germania nella famiglia europea, e a questo proposito ha detto:

«Io chiedo a quest'Assemblea d'assicurare ai nostri amici tedeschi che se essi hanno accettato di dividere la nostra sorte, la loro sicurezza e la loro libertà saranno da noi considerate sacre, come la nostra stessa sicurezza, come la nostra libertà».

Churchill ha alluso poi alla possibilità di eventi in Russia che «potrebbero consentire al grande popolo russo di liberarsi da sè da una tirannia di gran lunga peggiore di quella degli zar».

Egli ha precisato: «Sembra assai probabile che possibilità del genere contribuiscano efficacemente a dissuadere i capi sovietici da un'aggressione, almeno fino a quando, con lento processo, non avranno costituito una propria ed adeguata scorta di bombe atomiche».

«A mio giudizio — ha aggiunto l'oratore — abbiamo una pausa di respiro. Se sapremo approfittarne saggiamente, se non sprecheremo quest'occasione, come ne abbiamo già sprecate tante, noi potremo aumentare ancora gli elementi che possono dissuadere i dirigenti comunisti russi dalla tentazione di compiere un'aggressione.

«Se, poi, nei prossimi due anni, riusciremo a creare un sistema di difesa contro l'invasione comunista, un sistema che dia affidamento, allora avremo almeno rimosso i più evidenti motivi di tentazione per coloro che cercano d'imporre la loro volontà con la forza alle libere democrazie».

«Questo sistema di difesa in Occidente è il solo che dia le migliori prospettive di arrivare ad una sistemazione per mezzo di negoziati col governo sovietico, sulla base della nostra forza e non su quella della nostra debolezza. Ma non c'è un giorno da perdere».

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, venerdì sera.

Il volume degli affari conclusi va riducendosi. Stamane non si sono avute offerte rilevanti; d'altro canto anche il denaro appariva più timido e poco disposto ad intervenire. Ciò ha conferito alle contrattazioni un certo equilibrio e i prezzi sono rimasti all'incirca stazionari, salvo qualche lieve affiatamento sui valori a più largo flottante. In complesso, scarso interessamento. Prezzi registrati:

Centrale 7100; Bastogi 2135; Olcese 3820; Stampati 4750-4780; Cucirini 6700; Linificio 1170-1175; Fibre 2185-2190; Viscosa 2535-2545; Cantoni 885-890; Fiat 469-471; Reggiane 50; Sade 890-895; Edison 1890-1900; Sip 985; Sme 848-851; Terni 320-321; Anic 188-190; Pirellona 555-562.

Nelle valute, sempre ricercato il bonifico New York, specie per pronta consegna. Sostenuti il dollaro biglietto e il franco svizzero. Stazionario il comparto aureo.

Prezzi informativi: sterlina oro 7850-7900, marengo 6650-6700, sterlina unitaria 1580-1600, dollaro blu 669-671, fr. svizzero 153,75-154,75, franco francese 169-171, oro fino 880-885.

Pohang in fiamme abbandonata dagli americani

Tokio, venerdì sera.

Dopo una giornata di durissimi combattimenti, americani e sudisti hanno abbandonato la città di Pohang in fiamme, ritirandosi verso Sud.

Circa tremila «rossi» sono penetrati nell'abitato di Pohang poco prima dell'alba di stamane. Attaccando furiosamente, essi hanno respinto i difensori fin nei quartieri meridionali della città. Elementi di copertura sudisti hanno appiccato numerosi incendi, mentre altri sono stati provocati dal fuoco delle artiglierie americane.

Reparti americani prontamente inviati a Pohang da località situate a sud e ad ovest della città, sono stati temporaneamente bloccati in una località sita 15 chilometri a sud-ovest di Pohang da una piccola banda di guerriglieri in possesso di mitragliatrici, i quali attendevano gli americani presso un punto obbligato di passaggio.

Dopo breve combattimento circa metà della colonna americana ha potuto proseguire e raggiungere l'aerodromo, che il gen. Walker vuol difendere a tutti i costi. Due reparti di fanteria colti di sorpresa dall'imboscata comunista hanno dovuto disperdersi e non si hanno notizie di una batteria di artiglieria. Un centinaio di fanti americani per giungere alla destinazione indicata dal comando hanno dovuto percorrere sentieri collinari, aggirando il luogo dell'imboscata.

Nel pomeriggio i «rossi» si sono spinti a meno di 3 Km. dall'aeroporto di Pohang, il più attrezzato della Corea meridionale, mentre accaniti combattimenti sono in corso pure a 5 Km. a sud dell'aerodromo. Il magg. gen. Earl Partridge, comandante del 5º Gruppo aereo, sta dirigendo personalmente l'azione dei suoi «Mustang» che battono il nemico con bombe e con le armi di bordo.

Nel pomeriggio i «rossi» sono riusciti a piazzare qualche nido di mitragliatrici a meno di due chilometri a monte dell'aeroporto e un ricognitore e un «Mustang» sono stati colpiti mentre stavano per atterrare.

Sul fronte meridionale, i comunisti hanno sferrato oggi un disperato contrattacco per liberare un migliaio di loro uomini chiusi in una sacca nella regione di Chinju. Il contrattacco è stato lanciato nei pressi di Chindong-ni, 17 chilometri ad oriente di Chinju e a tergo delle formazioni americane che attaccano Chinju.

Per alleggerire l'assalto americano alla città, che progredisce nonostante la più dura resistenza «rossa», alcune formazioni nordiste hanno fatto irruzione nel lato sud-orientale dell'ansa del Naktong, minacciando il fianco destro della «formazione Kean» e giungendo a 10 Km. da Masan, base dell'offensiva americana.

Anche più a Nord, sul corso del Naktong, la battaglia è violenta, ma scontri ancor più risolutivi si attendono nei prossimi giorni.

Un portavoce del G. Q. G. di Mac Arthur ha richiamato stasera l'attenzione sui seguenti punti:

1) la minaccia d'accerchiamento di Masan da parte delle forze nemiche ammassate alla confluenza del Nam e del Naktong;

2) l'incessante concentramento di divisioni nemiche nel settore di Waegwan, sulla riva occidentale del Naktong, che costituisce una minaccia diretta per Taegu (o Taiyu), capitale provvisoria coreana;

3) la minaccia di accerchiamento di Pohang da parte delle forze nemiche che si trovano 10 Km. a ovest di tale base.

Nonostante i violenti bombardamenti e le gravi perdite, i nordisti, condotti da ufficiali comunisti fanatici, continuano a dimostrare lo stesso spirito offensivo, creando nuove gravi minaccie.

All'estremità meridionale del fronte la VI Divisione nordista, decimata dall'offensiva americana, ha occupato posizioni difensive davanti a Chinju e ha lanciato diversi contrattacchi di piccola portata.

Si ritiene che la I Divisione nordista sia insieme alla II e alla III davanti a Waegwan, per preparare l'attacco contro Taegu.

La situazione nell'ansa meridionale del Naktong alla confluenza del Nam in serata è definita suscettibile di gravi sviluppi. La maggior parte della IV Divisione nemica si trova sulla riva orientale, ma non è in grado di compiere progressi a causa della energica resistenza americana. Altro reggimento sorazzato attende sulla riva occidentale per attraversare il fiume. Un piccolo distaccamento sta compiendo assaggi della resistenza americana in direzione di Masan.

Inoltre stamane sono stati avvistati sulla riva occidentale del Naktong 40 autocarri nemici carichi di truppe. Essi si trovano nell'ansa del fiume ad ovest di Taegu, ossia a soli 10 Km. dalla città. L'artiglieria della I Divisione di cavalleria americana ha immediatamente aperto il fuoco sul convoglio, distruggendo 12 autocarri.

A Taegu l'atmosfera è tesa. Tuttavia le autorità militari si considerano tuttora in grado di tenere il fronte.

Una bomba fumogena lanciata nel Senato belga

L'ordigno colpisce il settore socialista, presso il seggio della madre di Spaak

Bruxelles, venerdì sera.

Il decreto che attribuisce le prerogative reali al principe Baldovino è stato approvato dalle due Camere riunite con 345 voti ed otto astensioni su 357 votanti. Oggi pomeriggio il principe ereditario presterà giuramento di fedeltà alla costituzione davanti al Parlamento.

Stamane il «Moniteur», cioè la Gazzetta ufficiale belga, ha pubblicato il testo di un decreto reale, che nomina il principe Baldovino luogotenente generale dell'esercito belga.

E' probabile che questo sia l'ultimo decreto firmato da Leopoldo III prima della delega dei suoi poteri al figlio, che verrà perfezionata con il giuramento odierno. Poi Leopoldo lascerà il Belgio.

Durante la seduta, una bomba fumogena è stata lanciata nell'emiciclo del Senato. L'ordigno, che non ha fatto vittime, è caduto sui banchi socialisti, vicino al posto della senatrice Spaak, madre del «leader» socialista Paul Henri Spaak.

Erano esattamente le ore 11,55.

Il panico si è impadronito dei senatori che si sono ammassati alle porte di uscita malgrado gli appelli alla calma lanciati dal presidente. La bomba è stata rimossa dai pompieri di guardia.

L'ordigno è stato lanciato nell'emiciclo dalle gallerie del pubblico ed è caduto non lontano fra i senatori socialisti proprio vicino alla signora Spaak, madre dell'uomo che ha guidato la battaglia contro Leopoldo.

I vigili del fuoco hanno soffocato il fumo che si sprigionava dall'ordigno e poco dopo i senatori sono rientrati nell'aula.

La polizia ha arrestato nelle tribune del pubblico il 55enne conte De Looz Coorswaren, il quale indossava l'uniforme di maggiore dell'artiglieria, come sospetto autore del lancio.

Nel settore dei prezzi

I punti dell'azione del Governo per evitare il rialzo

Roma, venerdì sera.

Non è ancora stato stabilito dove si terrà la prossima riunione del Consiglio dei ministri. Ma tutto lascia prevedere che essa si tenga in una località del Trentino dopo il venti di agosto, anche a causa della piccola infezione a una gamba che ha colpito il Presidente del Consiglio. I problemi di politica interna ed estera e soprattutto la situazione economica e quella che si è venuta a determinare in campo sindacale formeranno oggetto della riunione del Consiglio. Ma è chiaro che il Governo vigila con particolare attenzione la situazione economica in riferimento specialmente al settore dei prezzi.

Nonostante la sua permanenza a Selva e la leggera indisposizione, l'on. De Gasperi si mantiene sempre in contatto col Viminale e con i ministri economici sicchè egli è perfettamente edotto della situazione esattamente come se fosse a Roma. Oltre alle notizie e ai quesiti che gli vengono giornalmente sottoposti per telescrivente, il presidente del Consiglio ha continui contatti telefonici con i suoi principali collaboratori e principalmente, in questi giorni, con Andreotti e Togni. Particolare rilievo assumerà quindi la relazione che il Ministro dell'industria farà al prossimo Consiglio oltre quelle di Sforza e di Scelba.

Del resto Togni in alcune dichiarazioni alla stampa ha ieri anticipato per sommi linee il contenuto di tale relazione. Egli si occuperà prevalentemente delle oscillazioni finanziarie registrate in questi ultimi tempi sul mercato interno e internazionale e riferirà al Consiglio sull'azione promossa per evitare una intensificazione della domanda e una conseguente rarefazione dell'offerta. L'azione che il Governo intende attuare per evitare il rialzo dei prezzi e comunque per cercare che esso sia infrenato, segue le seguenti direttive:

1) massicci acquisti all'estero di grano, grassi e materie prime per l'industria utilizzando la notevole scorta di valuta pregiata. Queste materie prime e generi di prima necessità verrebbero gettati sul mercato a seconda del bisogno;

2) blocco di tutte le tariffe attualmente in vigore e cauta politica salariale;

3) attraverso un mobile apparato fiscale verrebbero energicamente colpiti i profittatori e gli speculatori.

Basteranno queste misure per contenere la spinta al rialzo di talune merci e le manovre speculative degli accaparratori?

Togni, per suo conto, è ottimista. Dice: «Il Paese si presenta perfettamente sano e equilibrato nella sua struttura economica e finanziaria e il Governo si è assunto il compito di non permettere alcun turbamento di questa rinnovata compagine produttiva». Ma non tutti sono del parere del ministro dell'industria e avanzano stamane delle riserve sulla efficacia che simili minacce possono avere sugli speculatori.

«Questi freddi calcolatori — scrive ad esempio il Messaggero — non sono molto sensibili agli stimoli e ai richiami morali. Nè più efficaci delle sanzioni morali si sono dimostrate, per esperienza, le sanzioni materiali».

Ferma di due anni per i soldati inglesi

LONDRA, venerdì sera.

Oggi si è riunito al n. 10 di Downing Street, sotto la presidenza di Attlee, un consiglio straordinario di Gabinetto. La seduta è dedicata all'esame dei provvedimenti militari urgenti, tra cui il prolungamento della ferma, che sarà portata da 18 a 24 mesi. Il ministro Shinwell ha sostenuto la necessità di una immediata adozione del provvedimento, sia per la gravità della situazione internazionale, sia per gli impegni presi da Londra verso gli altri paesi dell'Occidente.

Il «Times» di stamane richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sul fatto che, sotto il punto di vista materiale, la ripresa della Russia dopo le enormi distruzioni della guerra è stata «notevole» e che le potenze occidentali «sono pericolosamente in ritardo» nel cercare di ristabilire l'equilibrio nel campo degli armamenti.

Il giornale poi prosegue: «Quel governo, che lascia gli altri si battiate ed aggressori, mantiene almeno 175 Divisioni di truppe in servizio attivo».

Febbrile opera dei vigili del fuoco giunti da Milano per contenere la violenza dell'incendio alla «Burgo» di Corsico (Telefoto)

Due operai arsi, danni per centinaia di milioni

Immane incendio alla "Burgo,, di Corsico

Le fiamme divampano in un padiglione in legno alle 0,13 per la scintilla scoccata da un motore - Una ventina di ustionati di cui quattro ricoverati all'ospedale - I pompieri al lavoro fino alle 6 del mattino

Milano, venerdì sera.

Il più enorme incendio che la storia di Milano ricordi da venti anni a questa parte, si è sviluppato questa notte, improvvisamente, alle cartiere Burgo di Corsico.

Il bagliore delle fiamme, visibile a grande distanza, ha richiamato sul posto tutta la popolazione della cittadina, mentre da Milano partivano le colonne delle macchine dei pompieri, le autolettighe della Croce Rossa, Croce Verde e Croce Bianca e le camionette della polizia.

Bloccati fra le fiamme

I pompieri, giunti sul posto quando ormai il fuoco aveva avvolto un padiglione con la impalcatura di legno, dentro il quale avrebbe dovuto essere piazzata una nuova macchina per la lavorazione della carta, la più grande macchina d'Europa, hanno dovuto sfidare le paurose fiamme per portare aiuto agli operai che lavoravano all'interno.

L'incendio si era sviluppato alle 0,13 precise: alle 2 circa le fiamme potevano essere circoscritte, mentre i vari servizi sanitari, accorsi sul posto, provvedevano a trasportare all'ospedale i primi feriti.

Nella cartiera lavoravano la scorsa notte centotrenta operai, dodici dei quali dipendenti dalla ditta Strus, di Genova, che con altre due ditte, la Negrotti e la Fatta, hanno preso in appalto la costruzione del nuovo padiglione.

Due operai, il 38enne Rinaldo Montini, da Corsico, e il 40enne Campagnoli, non meglio identificato, sono stati rinvenuti carbonizzati. Altri quattro operai, fra i quali certo Merigio De Grada, di 44 anni, abitante alla cascina Bassanella, sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Milano perchè ustionati più o meno gravemente.

Una prima inchiesta condotta dalle autorità ha potuto stabilire definitivamente l'origine dell'incendio, che ha causato forse 400 milioni di danni. Una scintilla originata dal motore di una macchina per il tritaggio della carta di recupero, è andata ad appiccare il fuoco ai ritagli di carta.

Questi, incendiatisi, trasmettevano le fiamme all'impalcatura di legno, e, alimentate da un leggero vento, investivano tutto l'edificio. Tra le grida di panico degli abitanti delle case vicine e degli operai che si trovavano a lavorare nell'interno del padiglione.

Questi erano stati messi in allarme da due colpi di pistola sparati in aria da un guardiano che aveva scorto le rapidissime lingue di fuoco percorrere tutta la parte superiore del padiglione.

Mentre i primi vigili del fuoco mettevano in azione oltre tremila metri di tubatura per circoscrivere le fiamme, si procedeva alla medicazione sul posto di una dozzina di operai.

Inventario dei danni

Solo dopo un'ora di lavoro i bravi vigili riuscivano a circoscrivere le fiamme e ad iniziare l'opera di spegnimento, che si presentava estremamente difficile data la qualità del materiale infiammabile che si trovava in quel padiglione. Finalmente alle 3 il pericolo di un allargamento del sinistro poteva dirsi eliminato.

Fortunatamente i danni, che in un primo inventario venivano calcolati in un miliardo, sono invece assai minori. Si tratta probabilmente di centinaia di milioni — forse 400 per quanto riguarda la «Burgo». Ad essi vanno aggiunte le perdite della ditta Strus, proprietaria dell'impalcatura incendiata, valutata in venti milioni.

Due operai, certi Carlo Scaramuzzi e Giuseppe Ciceri, hanno fatto il racconto dell'immane incendio:

«Eravamo al lavoro in nove al sommo dell'impalcatura avendo sotto di noi le macchine in funzione e sul capo parte del tetto del padiglione.

«Ad un tratto abbiamo sentito gridare, poi abbiamo visto una enorme fiammata e subito dopo un gran fumo ci ha soffocati. La maggior parte di noi si è precipitata verso un'uscita laterale all'altezza del tetto, portandosi all'aperto. Invece, come qualcuno ha affermato di aver visto, Rinaldo Montini e il Campagnoli si buttavano di sotto sperando forse di far prima a uscire all'aperto. Purtroppo il crollo della impalcatura deve averli sorpresi in quello istante».

Si cerca fra le macerie

I lavori attorno alle macerie sono continuati tutta la notte: mentre vi telefoniamo le operazioni di sgombero sono tuttora in corso. Anche i vigili del fuoco da noi avvicinati, hanno confermato che difficilmente, dei corpi dei due poveretti, potrà trovarsi traccia.

L'immane rogo stamane alle 5 lanciava ancora rossi bagliori verso il cielo, mentre le macchine dei vigili continuano a fare echeggiare il loro rombo assordante: a qualche centinaio di metri di distanza gruppi di uomini e di donne sono immobili. L'opera di rimozione del materiale incandescente, per tonnellate e tonnellate, richiederà probabilmente il lavoro ininterrotto dei vigili fino a questa sera.

Da un primo ufficiale bollettino risultano ricoverate all'ospedale di Niguarda quattro persone: esse, oltre il già nominato Merigio De Grada, sono il trentanovenne Giuseppe Redolfi, che è stato dichiarato guaribile in una ventina di giorni, e certo Eugenio Benegi, operai, e il vigile del fuoco Carlo Bernard, che ha avuto i piedi perforati da due chiodi. Altre quindici persone sono state medicate da due medici di Corsico.

Un quadro di desolazione e di rovina si offre ora alla folla che, tenuta a distanza dal servizio d'ordine, contempla muta e attonita il triste spettacolo del capannone semicrollato, i cui muri anneriti, i pilastri consunti dalle fiamme, il macchinario reso inservibile dal fuoco, testimoniano della tremenda violenza con l'incendio si è sviluppato ed ha compiuto la sua opera di distruzione.

Solo alle 6, dopo ore di durissima e pericolosa fatica, i vigili del fuoco accorsi sul posto con sei autopompe e cinquanta uomini, hanno potuto fare ritorno in caserma dopo aver completamente estinto le fiamme ed impedito che altri reparti dell'opificio fossero a loro volta danneggiati.

Tutti gli impianti, come ha tenuto a dichiarare il direttore della Cartiera Burgo, dott. Polizzotto, sono coperti da assicurazione.

Un atto di coraggio

Verso mezzogiorno i magistrati che si sono recati alla Cartiera assieme ai rappresentanti degli istituti di assicurazione per una prima sommaria indagine sui danni, hanno confermato che essi si aggireranno sui 400 milioni di lire, cui vanno aggiunte appunto le perdite della ditta Strus.

L'inchiesta della magistratura ha stabilito anche che i due morti furono vittime della propria imprudenza. Essi credettero di poter sfuggire più agevolmente al disastro buttandosi verso il basso, senza misurare l'altezza. Questa decisione consigliata dalla paura, costò loro la vita perchè, mentre essi tentavano di raggiungere il basso, l'impalcatura si abbattè frantumandosi in una miriade di tronconi incandescenti e seppellì i disgraziati sotto una valanga di detriti infuocati.

Fra gli ustionati, secondo altri accertamenti, due versano in condizioni gravi, e cioè il quarantaquattrenne Merigo De Grada e il venticinquenne Giuseppe Repaldi, abitante a Gaggiano.

Il pompiere Carlo Bernard ha riportato ustioni di una certa gravità nell'opera di spegnimento, tuttavia è rimasto coraggiosamente al suo posto fino a quando il pericolo di una maggiore propagazione delle fiamme non apparve scongiurato.

L'indisposizione di De Gasperi

Il presidente del Consiglio sottoposto, per l'infezione alla gamba, a una intensa cura di sulfamidici e di penicillina

Selva di Valsugana, venerdì sera.

L'infermità che ha colpito l'on. De Gasperi non desta alcuna preoccupazione. Il Presidente del Consiglio soffre infatti di una lieve infezione a una gamba, che gli impedirà di inaugurare domani la fiera di Trento (dove ha già delegato a rappresentarlo l'on. Campilli) ma che gli consente, tuttavia, di continuare il suo consueto lavoro e di tenersi ugualmente in contatto con i suoi collaboratori. Egli in questi giorni viene sottoposto a una intensa cura di sulfamidici e penicilline, che lo obbliga ad avere dei riguardi, ma non ad interrompere la sua attività. Nelle ore di riposo gli è di grande sollievo il nipotino Giorgio.

Giorgetto era ed è ancor oggi la compagnia più cara del Presidente in vacanza. Quando De Gasperi vede di lontano i fotografi, li indica al piccolo: «Vedi laggiù, quelli sono i nemici con le loro armi spianate».

In verità, quando il Presidente sale in Valsugana ha un solo desiderio: che ci si dimentichi di lui e che lo si lasci tornare, per qualche giorno almeno, il signor De Gasperi. Anzi, il signor Degasperi: in Trentino, infatti, il Presidente del Consiglio è chiamato ancora, sui giornali, con il suo vero nome, che è Degasperi tutto intero, non distinto come, errando, lo chiamano gli altri giornali italiani. L'errore è antico. Prima dell'altra guerra, nel registrare il nome del neo eletto del collegio di Predazzo, l'ufficio di segreteria della Dieta Austriaca registrò De Gasperi, anzichè Degasperi come si chiamavano il padre, il nonno, il bisnonno del Presidente e come è scritto nell'atto di nascita del Presidente. Il neo eletto protestò due o tre volte, poi si rassegnò all'errore. Cesare Battisti lo accusò una volta, sul suo giornale, di essersi spezzato il cognome per apparire nobile, ma il deputato di Predazzo ribattè: «mi chiami Degasperi, l'errore non è stato mai corretto, ma non per colpa mia».

Da allora, si continua a scrivere il cognome staccato, fuorchè nei manifesti elettorali dove finalmente il Presidente del Consiglio riacquista il suo vero cognome.

Quest'anno, per la prima volta, la villa del Presidente a Selva di Valsugana è stata dotata di luce elettrica. L'anno scorso se ne era fatto un primo esperimento, negli ultimi giorni della permanenza di De Gasperi in Valsugana, ma solo adesso i fili sono stati sistemati a dovere, insieme al fascio di cavi che collegano la villa col centralino accanto dove sono alloggiati telefoni e telescriventi.

Per proteggere la vacanza del Presidente, quest'anno è in atto un apparato di polizia molto meno vistoso che negli anni scorsi. Otto carabinieri, un commissario, forse qualche agente in borghese.

G. Ghirotti

Postino ladro condannato a Biella

Biella, venerdì sera.

Si è svolto stamane presso il nostro Tribunale il processo a carico del giovane responsabile di sottrazioni alla Posta di Biella, e del cui arresto il nostro giornale aveva dato a suo tempo notizia. Si tratta di Sergio Guareschi, abitante nella nostra città.

Sospettando di lui, un ispettore di Torino lo fece cadere in trappola inviando un finto pacco di provenienza estera alla Posta di Biella e portandosi immediatamente nella nostra città per osservare da vicino le mosse del giovane. Questi non resistette alla tentazione d'impossessarsi di alcuni oggetti contenuti nel pacco. Una perquisizione operata in casa del Guareschi Sergio portò alla scoperta degli oggetti rubati e di alcune armi, il nascoste dal fratello Attilio, che stamane sedeva anche lui nella gabbia degli imputati, accusato di detenzione di armi.

Il Sergio è stato condannato a 21 mesi e 21 giorni di reclusione mentre ad Attilio Guareschi venivano inflitti 18 mesi per detenzione di armi.

Era alla difesa l'avv. Ernesto Gatti. Presiedeva il cav. Cignetti.

CRONACA CITTADINA

La sciagura sul ghiacciaio d'Ambin

Il tragico volo delle due cordate

Ancora nessuna traccia del giovanetto scomparso - Il salvataggio degli infortunati ad opera di tre salesiani - Squadre di soccorso al comando di guide espertissime

Stamane un'altra disgrazia

Per due giorni i protagonisti della paurosa avventura sul Col d'Ambin sono riusciti a tenere celata la notizia della loro disgrazia. Non volevano che i genitori sapessero delle loro ferite e soprattutto della scomparsa del compagno più giovane, il diciannovenne Armando Giolitto abitante in via Vicenza.

La sciagura è stata repentina e del tutto imprevedibile in quanto la scalata alla parete gelata non presentava particolari difficoltà.

Le cordate erano due, composte tutte di giovani. La prima era guidata da Andrea Fusero, di Giovanni, di 21 anni, abitante in via Amedeo Peyron 18, e la seconda da William Simonetti, di Antonio, di 23 anni, da Borgaro. Erano partiti la mattina di mercoledì dal pian Galambra per raggiungere la punta Sommeiller a 3356 metri. Erano quasi sulla vetta quando accadde l'irreparabile.

Armando Giolitto, disperso

Uno di quelli della prima cordata e precisamente — Piero Mura di Giovan Battista di 20 anni abitante in via Antonio Cecchi 50 — scivolò: non [illegible] i ramponi e cadde con violenza. Gli altri compagni non riuscirono a sopportare l'urto e vennero travolti senza poter opporre la minima resistenza.

Purtroppo, a venti metri sotto la prima cordata, proprio sulla medesima linea retta, saliva la seconda, di cui facevano parte due ragazze. Nonostante l'evidente pericolo di compiere un'ascensione in questo modo, essi procedevano vicini, sul medesimo tragitto, per usufruire dei «gradini» che il capo della prima cordata scavava nel ghiaccio con la piccozza.

Percorsi i venti metri i componenti della prima cordata precipitarono su quelli della seconda. Fu un attimo: il Giolitto tentò di aggrapparsi all'ostacolo formato dai compagni e tutti precipitarono per il pendio sottostante profondo circa 200 metri.

Rotolarono in un groviglio di piccozze corde ramponi e zaini.

Al fondo si apriva un largo crepaccio. Per fortuna sull'orlo di questo si erge un mastone che attutì l'urto e impedì ai disgraziati di finire con violenza nell'acqua gelida.

Tentarono di rialzarsi, ma tutti erano più o meno gravemente feriti. Invocarono aiuto.

Nell'immensa desolata solitudine della montagna non si vedeva che il biancore delle nevi e dei ghiacciai. Nessuno dei giovani aveva il coraggio e la forza di riprendere il cammino. Ognuno leggeva nel volto dei compagni l'angoscia, il terrore e la disperazione.

Ecco quanto in proposito racconta il Fusero: «Prima di poterci alzare e liberarci dai legami che ci tenevano avvinti, dovemmo faticare molto. Sembrava che fossimo incollati uno all'altro. La corda ci avvolgeva in mille modi, strettamente, misteriosamente. Avevamo i vestiti sporchi di sangue: il sangue colorava di rosso la neve. Ci contammo, in silenzio: mancava uno, il Giolitto. Per un poco nessuno turbò quell'infinito e avvolgente silenzio. Si sentiva il battito convulso dei nostri cuori e il respiro affannoso. Poi uno prese a lamentarsi, comprimendosi il ventre da cui usciva sangue. Allora — solo allora — anch'io sentii una fitta alla gamba. Cercai di muoverla e non riuscii. Atterrì. Ad un tratto, come presi tutti dal panico, cominciammo ad urlare, invocando aiuto. Le nostre grida si perdevano ripetute dall'eco. Pensavamo ai nostri genitori, alla pena che avrebbero provato, quando avessero saputo».

Trascorse così quasi mezz'ora poi in lontananza si scorsero le figure quasi indistinte di tre altri alpinisti. Furono immediatamente fatti i segnali. Per fortuna i tre videro il gruppo al fondo del pendio ghiacciato e diressero verso di loro. Erano tre sacerdoti salesiani della colonia di Ulzio, che si recavano alla punta Sommeiller. Due di essi si fermarono presso i giovani e il terzo si recò al rifugio Mariannina Levi, per invocare soccorso.

Furono subito organizzate diverse squadre e verso le quattro del pomeriggio i giovani poterono esser trasportati nel rifugio Viberti, dove ricevettero le prime cure.

Purtroppo uno degli escursionisti era scomparso. Degli altri, il capocorda Fusero aveva riportato la frattura di una gamba; il Simonetti soffriva dolori atroci per una ferita al ventre provocata dalla piccozza. Gli altri — Lorenzo Magnetti di Luigi, di 27 anni, Giuseppe Perino di Battista, di 28 anni, Giuseppe Resta di Luigi, di 19 anni, Tommaso Sacco di Giacomo, di 22 anni — avevano ferite al viso, alle braccia e alle gambe.

Il medico del luogo li giudicò guaribili tutti in uno spazio di 15-20 giorni.

Le due ragazze, Giuseppina Rossi di Giacomo, di anni 20 e Jolanda Brandacco di Vittorio di anni 28, avevano riportato anch'esse contusioni ed escoriazioni varie di non grave entità.

Il Fusero venne ricoverato all'ospedale di Susa. Gli altri furono curati dall'infermiere della Croce Verde, Giuseppe Prino nel rifugio di Pian Galambra.

Stamane però le condizioni del Simonetti e del Muro peggiorarono sensibilmente e fu necessario il loro immediato trasporto alle Molinette di Torino.

Particolarmente preoccupante è la ferita del Simonetti che minaccia di avere gravi conseguenze.

Numerosi valligiani e villeggianti si sono prodigati ieri l'altro e ieri, nonostante le avverse condizioni del tempo, per ritrovare lo scomparso Armando Giolitto.

Stamane alle 4 sono partite due squadre di soccorso condotte dalle guide Carlo Giolitto e Giuseppe Solero, di Salice d'Ulzio, da Mario Rey e da Ettore Arnaud di Salabertano. Vi partecipano carabinieri e guardie di finanza. Il loro compito si presenta particolarmente difficile perché le condizioni atmosferiche continuano a mantenersi instabili e grosse nubi incombono sul luogo della sciagura, proprio al disotto della punta Sommeiller. Anche alcuni compagni dello sventurato Giolitto avrebbero voluto prendere parte alle ricerche, ma il medico lo ha impedito.

Si teme che il giovane sia precipitato nel crepaccio. Si nutre però ancora la speranza che egli possa avere raggiunto qualche località abitata del versante francese. I carabinieri hanno provveduto a telegrafare ai gendarmi della vicina repubblica segnalando l'accaduto e pregando di dare immediata comunicazione nel caso che lo scomparso fosse stato ritrovato.

Andrea Fusero, capo cordata

La tragedia ha provocato grande impressione in tutta la Valle di Susa dove le comitive di gitanti e di escursionisti sono numerose. Se le squadre di soccorso torneranno senza aver rinvenuto il Giolitto, partiranno subito altri esperti rocciatori del Cai-Uget.

Durante le ricerche compiute dalle squadre di soccorso fra le gole dell'Ambin per portare aiuto ai dieci giovani torinesi rimasti feriti, alcune guide hanno trovato un vecchio sacco da montagna trattenuto dalla neve sul ciglio di un crepaccio. Il suo stato di conservazione fa supporre che si tratti di uno zaino abbandonato da parecchio tempo. Le guide, ritenendo che il sacco appartenesse ad un'altra vittima della montagna si sono calati nel burrone per iniziare le ricerche dell'eventuale salma dell'alpinista.

TACCUINO — IL SOLE sorge domani, sabato 12 agosto (224-141), alle ore 5,25; tramonta alle 19,41. - LA LUNA sorge alle ore 3,31; tramonta alle 19,25. - I SANTI del 12: S. Chiara.

Da sinistra: Giovanni Benevello e Renato Gola (facevano parte della cordata e hanno preso parte al trasporto dei feriti), Piero Uma (ferito alla schiena dai ramponi), Simonetto William (in barella) ferito al ventre dalla piccozza (foto Moisio)

Incominciato il Ferragosto

Code a Porta Nuova dove il movimento giornaliero si è triplicato: si contano da 25 a 75 mila viaggiatori al giorno

Il grande, consueto esodo di ferragosto è cominciato. Approfittando del fatto che quest'anno il 15 cade di martedì, un numero eccezionale di torinesi ha pensato bene di riunire la mezza giornata festiva del sabato con la domenica e con il ferragosto per andare a passare qualche giorno di seguito lontano dal torrido calore delle strade cittadine. Tutti i mezzi di trasporto sono buoni per andarsene — dal pullman, allo scooter, alle biciclette — ma la stragrande maggioranza ricorre sempre al treno. Di giorno in giorno — di ora in ora, quasi — si allungano sempre più le code a Porta Nuova, nonostante la apertura di tutti indistintamente gli sportelli della biglietteria, compresi quelli che di solito restano misteriosamente ed ermeticamente chiusi.

E' possibile calcolare il numero di coloro che partono per Ferragosto? Nei competenti uffici ferroviari si dichiara impossibile il poterlo stabilire prima della fine del mese; si concorda però nel ritenere che il movimento, soltanto a Porta Nuova, si sia almeno triplicato: 20-25.000 persone in periodo normale, 70-75.000 oggi. Basandosi su queste indicazioni, per quanto forzatamente approssimate, è lecito ritenere che durante la seconda decade d'agosto più di duecentomila persone lasceranno Torino per tre-quattro o anche per un solo giorno.

Quali le mete preferite dai torinesi? Mare e montagna sembrano equivalersi: tanti partono per la riviera ligure, tanti per la Val di Susa. Savona e Bardonecchia sono le linee più affollate: da sole, esse assorbono quasi l'80% di questo movimento di mezz'agosto. Domenica 20, la bilancia penderà a favore del mare, perché è in programma un treno turistico per Savona, Varazze, ecc. (e a questo proposito, la direzione torinese delle ferrovie ci avverte di non aver avuta nessuna nuova disposizione che valga a modificare quella che conglobа in un prezzo unico il viaggio e la colazione e che, come noto, non è affatto gradita a tutti i viaggiatori).

D'altra parte, anche le agenzie turistiche hanno ormai adottato il sistema di offrire per un determinato prezzo viaggio, soggiorno e assistenza d'ogni genere. Sono migliaia i torinesi che stanno partendo per gite di alcuni giorni in pullman. Meta assolutamente preferita, l'Austria: tutte indistintamente le società turistiche hanno preparato viaggi di alcuni giorni verso quest'unica Nazione che offre un cambio ancora vantaggioso all'italiano che vi si rechi. Dopo l'Austria, la Svizzera — con programmi di percorsi attraverso le sue più suggestive zone d'alta montagna — e Parigi. Scarse invece le gite di qualche giorno in pullman in altre regioni d'Italia. Una società ha dovuto annullare un viaggio nelle Dolomiti perché le iscrizioni non avevano superato il numero di nove. Un'unica escursione — riservata del resto più a stranieri di passaggio che ai torinesi — è in programma per il Sestriere-Claviere, ecc. Molte invece le prenotazioni per andar a passare due-tre giorni a Nizza e in Costa Azzurra in genere. Posti quasi esauriti anche per un «tour» (da Ginevra) al Mont Blanc.

Ma calcolato approssimativamente il numero di coloro che se ne vanno in treno o in pullman, appare impossibile giungere a un totale generale. «Poiché — dicono le società turistiche — chi uccide il torpedone è lo scooter e il micromotore in genere: i veri nemici del pullman, non già la ferrovia. E qui il calcolo diventa davvero impossibile: come contare infatti tutti coloro che sciamano via rombando colle motociclettine ogni giorno, che certe volte rientrano in serata, certe volte no. Così come è impossibile, evidentemente, controllare coloro che se ne vanno in automobile a passare il Ferragosto da qualche parte. E' certo però che il caldo incessante farà probabilmente salire la cifra — sopra accennata — di duecentomila profughi temporanei.

I macellai si lamentano ed il pubblico protesta

Prima della guerra i negozi di macelleria erano aperti ogni giorno. Finita la guerra si istituì il riposo settimanale per questa categoria di commercianti e i negozi restarono chiusi alla domenica.

Il provvedimento sollevò molte lagnanze, in particolar modo negli ambienti popolari che, privi di una ghiacciaia domestica, non potevano conservare per la domenica la carne acquistata il sabato. Specialmente nel periodo estivo la carne, non tenuta nel frigorifero, risultava avariata.

Allora venne presentata al Prefetto un'istanza da parte delle Consulte Popolari affinché fosse autorizzata la apertura domenicale delle macellerie. Circa un mese fa — come per l'estate scorsa — il Prefetto aderì alla richiesta. Però i negozianti decisero di tener chiuso il lunedì, ritenendo di aver diritto ad un giorno di riposo alla settimana.

Orbene, vari lettori protestano contro questa determinazione di approvvigionamento cittadino. Come il pane ed il latte, la carne è ugualmente necessaria e non vi è ragione che, rimanendo aperte le panetterie e le latterie, si chiudano le macellerie.

PRESENTATI STAMANE ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

Quattro importanti elementi nell'inchiesta sull'esplosione

1°) Relazione della polizia su cento interrogatori - 2°) Perizia del prof. Tovo che esclude la presenza di tracce di avvelenamento da gas sul corpo delle vittime - 3°) Deposizione di tecnici dell'Italgas e della Fiat - 4°) Analisi di blocchi di cemento prelevati dalle macerie

Sono stati comunicati stamane all'autorità giudiziaria i risultati delle prime indagini sul tragico crollo avvenuto domenica mattina alla Fiat Mirafiori. Funzionari della questura hanno presentato al sostituto procuratore della Repubblica dott. Ottavio Benedicti un grosso fascicolo contenente cento verbali d'interrogatori, e gli esiti dei numerosi, accurati sopraluoghi compiuti dai vari servizi della polizia.

Contemporaneamente il prof. Tovo, dell'Istituto di medicina legale del Valentino ha presentato in mattinata allo stesso magistrato inquirente il risultato delle perizie necroscopiche eseguite sui cadaveri delle tre sventurate vittime; risultato di particolare interesse specie nei confronti di Melchiorre Marocco, che non morì sul colpo, e di Francesco Paglietta, deceduto durante il trasporto all'ospedale delle Molinette. Secondo la perizia del prof. Tovo, non sono state identificate nei cadaveri tracce di avvelenamento da gas ma è risultato invece che la morte è stata provocata, per il Marocco, dallo schiacciamento del bacino, del torace e del cranio; per il Paglietta, da lesioni interne causate da violentissimo spostamento d'aria. Il terzo caduto, Elvezio Caviglolio, è morto sul colpo, schiacciato proprio sotto il pilastro numero 4012.

Sempre stamattina, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Benedicti, continuando nella sua serrata inchiesta, ha lungamente interrogato i tecnici della Fiat, il direttore d'ufficio dell'Italgas e numerosi tecnici ed esperti in tubature della stessa Società. Sull'esito di tali colloqui, è stato mantenuto il più rigoroso riserbo.

Intanto sul luogo della sciagura le squadre dei duecento operai impegnati nell'ardua opera di sgombero delle macerie sono riuscite ad arrivare al punto preciso dove sorgeva il pilastro 4012 e a ricuperare parti della colonna crollata. Grossi blocchi di cemento sono stati caricati su camion e trasportati nei laboratori dell'Università, dove saranno sottoposti a diligenti analisi chimiche da parte del collegio di periti.

Continuano intanto, naturalmente, ad assistere ad ogni operazione e a compiere ogni opportuno accertamento i quattro periti nominati dalla Procura della Repubblica, ingegneri Emilio Ricci, Guido Bensi, Giorgio Dardanelli e prof. Rigamonti. Data però l'ingente mole del compito a loro affidato e il suo carattere di ufficialità, occorrerà ancora un periodo di tempo non indifferente prima che la loro perizia sia completamente e ufficialmente perfezionata. Gli elementi già raccolti dalla polizia e dal magistrato inquirente verranno ora comunicati al collegio peritale che se ne servirà nell'ulteriore svolgimento della sua inchiesta. Il risultato definitivo si farà attendere ancora qualche settimana. Solo allora si potrà conoscere attraverso una relazione ufficiale diffusa dal Procuratore della Repubblica le vere cause della esplosione.

Intanto si apprende che la rimozione delle rovine ha portato alla scoperta di alcuni indumenti da lavoro e di un portafogli. E' da escludere nella maniera più assoluta che possano esservi altre vittime: senza dubbio si tratta di giacche lasciate nello spogliatoio dei sotterranei da operai che avevano sospeso il lavoro sabato, ultimo giorno di attività prima del periodo di ferie.

Al termine della festa un gitante muore

Una comitiva di gitanti, dopo avere lietamente trascorso una giornata di ferie sulle rive del lago di Candia, mentre stava rincasando in bicicletta, veniva turbata da una improvvisa sciagura. Certo Giusto Javello fu Giovanni, di 51 anni, impiegato, di San Giusto Canavese, che con la moglie faceva parte della comitiva, giunto sulla sommità della ripida salita di Candia, veniva colto da malore, dovuto probabilmente allo sforzo fatto per superare la salita. Prontamente trasportato all'ospedale civile di Caluso, vi decedeva dopo pochi minuti.

Quindicenne ferita in un incidente stradale

Verso le 20,30 di ieri sera in località Rondò di Alba, una «500» guidata dal proprietario Paolo Frau, di anni 35, abitante ad Alba in via Roma, n. 14, investiva accidentalmente la quindicenne Maria Lussu che in quel momento attraversava la strada. Soccorsa e trasportata all'ospedale di Alba dallo stesso investitore la giovane veniva ricoverata con la frattura del femore destro e una ferita lacero contusa al capo, per le quali è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Due assassini arrestati al confine

Una donna di 24 anni era ricercata per un grave delitto compiuto nella zona di Udine

L'Interpol, della sezione francese ha consegnato stamane alla nostra polizia di frontiera di Bardonecchia 4 individui che erano colpiti da mandato di estradizione per aver tentato di sottrarsi all'arresto con la fuga in Francia. Si tratta di una donna e di tre uomini. La prima, tale Argentina Aita, di 24 anni, da Udine, si trova in stato di avanzata gravidanza: essa risulta ricercata per un omicidio compiuto recentemente a Udine. Un altro omicida, responsabile dell'assassinio di due persone è colpito da mandato di cattura del tribunale di Agrigento. Si chiama Mariano Montano, di 37 anni, possidente: egli ha compiuto i due crimini nel 1948; per due anni era riuscito a tenersi nascosto alla polizia francese. Gli altri due arrestati sono stati condannati in contumacia per furto, sono: Mario Navoni, di anni 34, da Brescia, deve scontare 1 anno di reclusione per furto aggravato; Mario Pagano, di anni 29, da Udine, pure autore di furto aggravato.

Un'altra brillante operazione condotta dalla gendarmeria francese in collaborazione con i nostri carabinieri di Bardonecchia ha portato all'arresto di un ladro internazionale colpito da mandato di cattura in seguito alla condanna a 6 anni di reclusione. L'arrestato è tale Salvatore Angiolillo, di 28 anni. Il suo passaggio alla frontiera era stato segnalato dalla nostra polizia ai carabinieri di Bardonecchia. Purtroppo la segnalazione non è giunta in tempo e l'Angiolillo era riuscito ad espatriare.

Investito da un'auto un pensionato muore

Alle 22 di ieri sera in corso duca degli Abruzzi è avvenuto un mortale incidente automobilistico. Il pensionato Umberto Cesaretti, di 72 anni, domiciliato in via Marco Polo 37, stava tornando a casa dalla passeggiata serale che era solito fare lungo il controviale. Aveva appena messo piede sull'asfalto del corso quando sopraggiungeva un'automobile lanciata a discreta velocità. Il guidatore della macchina, certo Vincenzo Renditore, tentava tutto quanto era nelle sue possibilità per frenare ed evitare l'investimento. Purtroppo il vecchietto spaventato, invece di guadagnare la banchina da cui era sceso, avanzava verso il centro del corso. L'investimento era inevitabile: colpito di fianco il Cesaretti cadeva a terra privo di sensi. L'investitore stesso provvedeva al suo ricovero all'ospedale Mauriziano. Qui i sanitari dopo una prima visita lo giudicavano guaribile in 30 giorni s. c.

Purtroppo durante la notte le condizioni del poveretto peggioravano: sopravveniva la temuta emorragia cerebrale e verso le 2 spirava.

Nella settimana 4 nuovi dissesti

Grossista di tessuti fallito per 16 milioni

Difficile compito del curatore per rifare la contabilità

Un po' per le tradizionali ferie di agosto ed un po' per lo sciopero dei cancellieri, la vita giudiziaria ha subito in questa settimana una battuta di arresto. Quattro sono state le dichiarazioni di fallimento, tutte promosse dagli stessi dissestati.

Albo Ambra, negoziante in pellami di via Cernaia ha consegnato un attivo di un milione e mezzo contro passivo solo leggermente superiore di cifra. Il dissesto di Cesare Colombo appare sotto un duplice aspetto: quello cioè di azienda per il commercio di carta tappezzeria e quello di commercio di apparecchi radio sotto la denominazione di «Grandi Marche», entrambe con sede in unico locale di via Lagrange 36.

Il fallimento della Soc. An. Saifa, forniture automobilistiche, in persona dell'amministratore rag. Giuseppe Olivieri è l'epilogo di una situazione che era venuta ad appesantirsi progressivamente su un modesto piano finanziario sino a diventare insostenibile.

Nicolò Grisafi, grossista in tessuti di via Cavour, ha consegnato un bilancio dal quale apparirebbero attività per 4 milioni e mezzo (le merci figurano per 2 milioni) contro un passivo di 20 milioni: il curatore rag. Spertino si propone di ricercare le cause della sproporzione tra attivo e passivo riflesso in contabilità di cui non esiste traccia regolamentare.

Chiudiamo questa breve rubrica settimanale annunciando che sono in gestazione provvedimenti che riguardano due dei maggiori dissesti pendenti, entrambi riferentisi ad imprese la cui attività si era svolta fuori di Torino e cioè l'una in Toscana e l'altra a Genova. Quanto alla prima pare che sia per imbastirsi proposta di concordato, quanto alla seconda sembra si profili una procedura fallimentare vera e propria. **c. c.**

Deposito di armi scoperto dai carabinieri

I carabinieri del Gruppo interno hanno operato ieri una operazione di rastrellamento d'armi con il sequestro di una ingente quantità di ordigni bellici nascosti sin dal periodo dell'insurrezione alla Fiat-Aeronautica. Sono stati rinvenuti: 60 moschetti, 13 canne di ricambio per mitragliatrici, 6 panzerfaust, un cannoncino tedesco, 55 bombe a mano, 2 mitragliatrici, 174 bombe a mano tedesche, 18.610 cartucce per fucile mitragliatore, 10 razzi per segnalazione, 150 caricatori, 350 parti di ricambio.

SPETTACOLI

EDEN DANZE p. Statuto n. 4. Tel. 44-768. Continua il successo dell'Orch. **TULLIO MOBIGLIA** e dei cantanti F. Franchi - N. Di Marco. *Serbelgio profumi*

Nazionale - Hollywood Sensazionali avventure nel film: **IL PRIMO RIBELLE** con JOHN WAYNE e CLAIRE TREVOR

CHALET VALENTINO Questa sera s-riaggio calze Nylon Mille Miglia Aurora.

GIARDINO DANZE MODA - Venerdì chic - offerto dalla ditta Dilson Bor profumi. Ricchi premi.

PASSATEMPI

RIPORTO

	NA		GAZ	
NON		PA		DIE
	AD		UO	
CO		LA		PO
	NON		PE	
DIE		AL		PO

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno con le altre già scritte, una frase dall'Exchange Express:
cor - cor - la - mal - mal - tre - mo - ra - to - trap - tro - tro - n - ue - ta

Soluzione del giuoco precedente: Passo al re: «L'opinione pubblica è quella cosa che la gente pensa che la gente pensi» (Smiles).

Nubifragio nella zona di Bra

Interruzioni ferroviarie e trasbordo dei viaggiatori

Bra, venerdì sera.

Un violento nubifragio si è abbattuto ieri pomeriggio fra le 18 e le 19,30, sulla zona Sanfrè-Bra. Le formazioni di nubi addensatesi poco dopo il mezzogiorno su quella plaga, sono state percorse da frequenti scariche elettriche, mentre verso le 18 il vento aveva raggiunto velocità eccezionali. Molti alberi sono stati sradicati.

Poco dopo si scatenava il nubifragio: dapprima una pioggia violenta poi la grandine che ha continuato a cadere per circa un'ora. Il livello dei corsi d'acqua è andato aumentando rapidamente: le acque hanno invaso i coltivati e le vie di comunicazione interrompendo il traffico.

La linea ferroviaria, che unisce Bra a Torino, in località Bandito, per l'azione erosiva dell'acqua straripata da un torrente è stata danneggiata in modo serio: la massicciata di ghiaia che sorregge le traversine ed i binari è stata asportata dalla corrente. In questo punto le Ferrovie dello Stato hanno dovuto provvedere ad un trasbordo dei passeggeri del diretto delle 18 e dell'accelerato delle 19,50. Altre interruzioni più facilmente riparabili, e che non hanno impedito tuttavia il traffico dei treni, si sono verificate fra le colline di Ceresole e Pocapaglia.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: mass. 33,4; min. 19,4; media 21; ore 8 di stamane 21,6; pressione mm. 737,5; umidità 80%. PREVISIONI: Annuvolamenti cumuliformi, più intensi sui rilievi, tendenti a risolversi nel corso della giornata. Venti moderati vari. Temperatura media in diminuzione.

Cine ALPI Completamente rimodernato **OGGI RIAPERTURA** con il brillante film **LA VIA DELLE STELLE** con **LINDA DARNELL JOHN PAYNE**

CORSO OGGI

LOCALE FRESCHISSIMO

CINE-TEATRO **ROMANO** OGGI La Compagnia Stabile di Riviste Mario FERRERO inizierà il 3° ANNO di rappresentazioni con la Rivista di attualità **SIGNORA TORINO** di F. ROLANDO **MARIO FERRERO** Il popolare comico torinese per il 3° anno di spettacolo ha riservato l'elenco artistico della compagnia **LINA ROSSI** l'elegante ed eclettica soubrette SILVANA KOFELER CESARE GIORDANI GILDA VENIER CARLO DE CARLI GRETA LARE Marcello JACOANGELI **MARITZA ZAVART** ed il **BALLETTO AZZURRO** Orario spettacolo Rivista FERIALI: 18,15 - 21,15 FESTIVI: 15,30 - 18 - 21,15

DOMANI al VITTORIA INIZIO STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1950-51 con RANDOLPH **SCOTT** ELLA **RAINES** WILLIAM BISHOP EDGAR BUCHANAN

LE COLLINE CAMMINANO REGIA: JOHN STURGES

DOMANI al LUX INIZIO STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1950-51 con un film LONDON-MINERVA

MIA FIGLIA JOY con **EDWARD G. ROBINSON** *PEGGY CUMMINS - RICHARD GREENE* Regia di GREGORY RATOFF

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Canzoni; 17,30: Radiorchestra di Mosca; 17,45: Danze sull'aia; 18: Musica da camera (violinista C. Ferraresi, al pianoforte A. Beltrami); 18,30: Musica [illegible]; 19: Musica da ballo; 19,35: La voce dei lavoratori; 20: Giornale; 20,33: Musica leggera per orchestra d'archi; 21,15: Ritmi moderni.

Ore 21,35: Dalla Basilica di Massenzio in Roma: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo. Brahms: Quarta sinfonia in mi minore, op. 98 per orchestra: a) Allegro non troppo, b) Andante moderato, c) Allegro giocoso, d) Allegro energico e appassionato; Respighi; Ravel: Pavane pour une infante défunte; Wagner: I maestri cantori di Norimberga, preludio. Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia.

RETE ROSSA. — Ore 17: [illegible] 18: Musica jazz; 18,30: Per i ragazzi: «Un americano alla corte di re Artù» romanzo di Mark Twain (ultimo episodio); 19: [illegible]; 19,30: Qualche valzer; 19,50: Università internazionale Marconi; 19,45: [illegible]; 20,10: [illegible]; 20,30: Giornale, Sport; 21,05: Echi di Broadway e di Hollywood; 21,40: [illegible]; 22,10: [illegible]; 22,40: [illegible]; 23,10: Complessi corali.

Ore 23,35: Musica da camera (violoncellista Massimo Amfiteatrof; al pianoforte Antonio Beltrami): [illegible]; b) Allegro moltissimo.

Sullo scoglio di Capri

BRACCO E GORKI

Quantunque siano passati molti anni, più d'una trentina, gli abitanti di Capri non hanno dimenticato i due grandi scrittori, legati da una fraterna amicizia e da comuni ideali.

Gorki adorava Capri che non era in quel tempo frequentata da una folla cosmopolita avida di divertimenti, da registi in cerca di panorami e di ogni specie d'ambiente per inquadrarvi i loro personaggi, di scrittori in cerca di nuovi soggetti, di dive e divi pronti a godersi la vita e riposarsi delle fatiche non lievi della cinematografia.

La figura di Massimo Gorki era popolarissima come popolari erano i suoi libri e quando presiedeva qualche comizio ove operai e studenti dominavano, esercitava sulla folla un fascino tutto speciale.

Fu a Napoli che la prima volta si incontrarono Roberto Bracco e Massimo Gorki e subito si stabilì fra loro una fraterna amicizia. Gorki era come Bracco un uomo cordiale e semplice. Nè l'uno, nè l'altro posavano. Gorki malgrado la sua grande fama per i suoi libri e anche per la tempestosa esistenza che gli aveva procurato più sofferenze che gioie, aveva trovato a Capri quella pace a cui anelava e la sua dimora non eccitava la fantasia e rispecchiava la semplicità dei suoi costumi e l'amore intenso che egli portava all'arte sua. Una casa modesta, unica sontuosità, uno studio riboccante di libri rilegati e bene ordinati. Qualche arma antica, qualche palma negli angoli ove l'ombra si accentua, stampe rare, quadretti di pittori italiani, fotografie che servivano ad interrompere la severità dell'ambiente. Una vetrata celata da tende scure, s'apriva sopra un terrazzino sospeso sulla smagliante [illegible] della Marina Grande. La casa era semplice, come semplice era l'uomo.

Si esprimeva allora in cattivo italiano e confessava di adorare la nostra lingua. Per le opere del suo grande amico Bracco aveva una predilezione soprattutto per «Il piccolo santo».

— Essere grande opera d'arte, diceva, e in Russia avere un [illegible] successo.

Roberto Bracco sorrideva commosso.

Anch'egli aveva provato delle grandi delusioni e s'era ritirato amareggiato dalla vita politica così lontana da quella concezione che se ne era fatta. Occhi e profilo profondamente diversi: ma un'anima che li accomunava e li avvicinava profondamente. Gorki non parlava mai di politica con Bracco e quando conversava doveva ricorrere spesso alla sua compagna che traduceva fedelmente ogni sua frase, ogni suo giudizio, ogni sua espressione.

Non ho mai visto una donna, diceva Bracco così singolare. Si siede, annulla la propria personalità e traduce come una macchinetta quello che dice Gorki e quello che dico io. Fila veloce senza dar colorito, nè espressione. Non ho mai sospettato nulla di simile. Non commenta, non giudica; funziona!

Gorki amava l'Italia ed era avido di notizie sulla nostra musica, sulla nostra letteratura, sulla nostra patria. D'Annunzio, Pascoli, Carducci, Cesareo, Stecchetti, Rapisardi sono i poeti che conosce di più e vuol sapere di essi vita e miracoli. Il sogno di Gorki era di stringere sempre più amichevoli relazioni tra la Russia e l'Italia e far conoscere in Russia i nostri capolavori. Adorava Leopardi e lo leggeva, tradotto in russo, con una commozione profonda che gli trapelava per gli occhi grigi e gli faceva tremare la bocca.

— Sublime! gridava.

Gorki adorava la musica come adorava il mare. Era semplice come un fanciullo. Un giorno, racconta Bracco, sedeva [illegible] su una gran terrazza immobile, di fronte a cinque o sei pittori di varie nazionalità. Qualcuno faceva il suo ritratto. Silenzio profondo. Un grammofono collocato in un angolo eseguiva alcuni canti russi. Lontananze infinite, steppe, strade, foreste, piccole musiche, tutto un mondo che Gorki ben conosceva. La voce della patria lontana veniva a lui. Gorki si alzò e andò a rifugiarsi in un angolo del terrazzo. Il pittore Migliaro cauto si avvicinò, ritornando agli amici che lo interrogavano, cogli [illegible] disse:

— Piange!

Rimpiangeva la patria lontana e la nostalgia, udendo quelle canzoni russe, si era fatta più acuta che mai!

Gorki e Bracco possedevano una barca, una bella barca da pesca, ancorata alla Marina Piccola. Bracco amava il mare; ma non la pesca, Gorki invece adorava la pesca ed era per lui il re di tutti i passatempi.

Quando aveva lavorato per diverse ore, abbandonando lo scrittoio, Gorki si trasformava, diventava un monello. Usciva di casa in fretta e furia per una precipitosa corsa. Avanzava fra sterpi e rocce, scavalcava gli scogli, raggiungeva la barca e vi balzava dentro. Era felice! Amici veri non aveva che Bracco e Malgari, una deliziosa bambina dai capelli ricciuti e dai grandi occhi azzurri. La piccola voleva un gran bene al suo illustre amico e lo trovava bello e gli diceva mentre egli che sapeva benissimo di non esserlo affatto, sorrideva e la baciava con affettuosità paterna. Non era [illegible] aveva i difetti che inducevano chi non lo conosceva a crederlo sdegnoso. Due grandi ombre che Capri in mezzo al festival, in mezzo ai canti e ai suoni e al lusso, non può dimenticare!

Il tempo ha su tante cose steso il velo dell'oblio; ma su Bracco, che è tra i più grandi scrittori e commediografi italiani, e su Gorki che morì in patria di dubbia morte e che scrisse libri, romanzi e commedie degni del genio russo, non ha offuscato la gloria imperitura che vivrà nella memoria degli [illegible]

Giovanni Drovetti

Stella Mac Boyle è stata proclamata la più bella ragazza di Jersey, nella omonima isola della Manica

E' una ragazza sportiva e preferisce le gite in barca

LA ROMENA CONDANNATA ALL'ERGASTOLO

Un filo di speranza per Popescu l'avvelenatrice

Il matrimonio d'amore conclusosi in un duplice omicidio - Come maturò la clamorosa tragedia - E' sorto in Svizzera un comitato per la revisione del processo

Nostro servizio particolare

Zurigo, venerdì sera.

Nelle carceri di Losanna da quattro anni è rinchiusa una giovane e bellissima donna, Maria Popescu, di origine romena condannata all'ergastolo per aver assassinato la suocera ed una cameriera e per tentato omicidio anche del suocero. Il destino della donna sembrava ormai irrimediabilmente segnato; avrebbe scontato la sua colpa, rinchiusa per tutta la vita in una prigione. Ma il fiore della speranza è sbocciato in questi giorni nella cella di Maria Popescu. Il suo avvocato le ha comunicato che è sorto un comitato intitolato «Actio pro Maria Popescu» il cui scopo è di promuovere un movimento di opinione pubblica a suo favore, di raccogliere nuovi documenti, prove e testimonianze per discolparla o almeno per ottenere dalla Magistratura la revisione del processo.

I partigiani di Maria Popescu sono molti, hanno deciso che tenteranno anche l'impossibile per ridare la libertà alla bella prigioniera e per restituirla alla vita di agi e di lusso in cui è maturata la tragedia.

Quando quattro anni or sono a Zurigo venne celebrato il processo le cronache dei giornali svizzeri, pur sempre così sobri e cauti, ne avevano diffusamente parlato. Il delitto aveva commosso e poichè si trattava di un processo indiziario in cui non si poteva raggiungere la prova provata e poichè l'imputata negava tutto la [illegible] ben presto l'opinione pubblica si divise.

Nel corso del dibattito fu inequivocabilmente dimostrato che la suocera dell'imputata e la cameriera erano morte avvelenate con una massiccia dose di sonnifero e che il suocero stava per fare la stessa fine. Ma una completa sicurezza che l'avvelenatrice fosse proprio lei, Maria Popescu, non fu raggiunta almeno dal pubblico; [illegible] invece dai giudici che condannarono la giovane donna all'ergastolo.

Casi del genere non sono disusati nelle cronache giudiziarie. Maria Popescu aveva un'arma: la sua giovinezza, la sua bellezza; seppe servirsene tanto che vi è ancora oggi chi è pronto a giurare nella sua innocenza. Perchè avrebbe dovuto uccidere? Mancava la causa, il motivo determinante del delitto. Ma ecco in breve la storia della tragica vicenda.

Nel 1941 Victor Popescu, figlio dell'ex-ministro Stefan Popescu, appartenente ad uno dei più ricchi casati di Bucarest, si innamorava della diciassettenne Maria appartenente ad una famiglia della piccola borghesia, senza mezzi, dotata soltanto dei doni di cui la natura era stata con lei così generosa. Con il consenso dei genitori la sposò.

La giovane donna, ancor oggi dopo quattro anni di carcere, è uno di quei tipi di bellezza romena in cui si adunano gli incanti delle donne d'oriente con la grazia e la linea delle parigine. Era stato un brillante matrimonio, ma Victor Popescu non era un marito fedele e ben presto Maria lo seguì sulla stessa strada. Con la guerra tutta la famiglia, il vecchio ex-ministro, la moglie, figlio e nuora si trasferirono in Svizzera. Avevano preso le loro precauzioni per tempo e quindi fu loro possibile continuare la vita di agi anche negli anni del conflitto.

In Svizzera appunto Maria Popescu conobbe un certo dottor Torrettino e ne divenne l'amante. E' stato provato che fu lui a rifornire alla sua amica forti dosi di narcotici le cui tracce furono rinvenute nelle viscere delle vittime. Ma per quale motivo, ci si domanda, Maria Popescu sarebbe stata spinta al delitto? Per avidità di denaro, per appropriarsi della intera sostanza della famiglia del marito. In questo caso evidentemente avrebbe dovuto uccidere in primo luogo il suocero e poi il marito e non la suocera e la cameriera. E' bensì vero che anche il vecchio Stefan Popescu accusò gravi sintomi di avvelenamento, ma nessuno ha potuto dimostrare che fossero prodotti dallo stesso veleno di cui si servì l'imputata.

A ciò si aggiunga che Victor Popescu, il marito, nel corso del processo ebbe uno strano atteggiamento; non infierì con la moglie — che pure era accusata di omicidio nella persona di sua madre — mantenne anzi verso di lei un atteggiamento quasi affettuoso malgrado le molte e accertate infedeltà della bella Maria. Il dott. Torrettini all'epoca del processo era emigrato in America e non fu udito in aula. Ora è tornato in Svizzera e i promotori del Comitato Pro Maria Popescu sperano che possa portare qualche luce nuova nell'intricata vicenda.

Gli svizzeri non dimenticano la lezione di Voltaire che dalla loro terra condusse la battaglia per dimostrare l'innocenza di Calas e di La Barre. Vogliono esser sicuri che la condanna sia giusta. E poichè sono tenaci può anche accadere che la revisione del processo sia concessa. Maria Popescu spera e con lei tutti coloro che, forse inconsciamente, l'amano e la vogliono libera e felice.

V.

Le eredità favolose

Il marchese di Bausset-Roquefort reclama 72 mila ettari dallo stato di New York e un commerciante di Cannes il Labrador, o, in sua vece, una'indennità di 80 milioni di dollari!

CANNES, agosto.

Un mese fa i giornali hanno riportato la notizia di un clamoroso processo intentato dal marchese de Bausset-Roquefort, marito dell'ultima discendente del ministro Sully, per il ricupero della favolosa eredità americana del suo antenato Donaciano Le Ray de Chaumont, compagno di Franklin. L'entrata in possesso di questa eredità renderebbe il marchese padrone di 72 mila ettari di suolo, sottosuolo e fiumi (rappresentanti oggi parecchie decine di miliardi di franchi) situati a nord dello Stato di New York, ai bordi del San Lorenzo, del lago Ontario e dei monti Adirondacks. Ha ricevuto l'incarico di istruire la pratica il giudice Leroy, specialista di diritto americano. L'incartamento riunito dal marchese consta di più di cento pezzi, tra i quali lettere autografe di Franklin, di Lafayette, di Washington, ma soprattutto documenti in appoggio ai diritti del marchese finora contestatigli dagli attuali possessori dei territori.

Bisogna risalire al 1776 per ritrovare il primo proprietario. A quel tempo Giacomo Le Ray de Chaumont, consigliere di Luigi XV, poi di Luigi XVI, era l'amico intimo di Beniamino Franklin. In considerazione di quest'amicizia il marchese versò nelle mani di Franklin 5 milioni oro (somma considerevolissima a quell'epoca) per finanziare la guerra d'indipendenza in cui si illustrò Lafayette. Questo aiuto finanziario fu d'un peso decisivo per la liberazione della giovane repubblica. Nel 1785 il figlio di Giacomo de Chaumont partì per gli Stati Uniti onde reclamare il rimborso del prestito. Vi rimase cinque anni, ma senza successo. Uomo attivo e abile, non perse il tempo in inutili attese; sposò Grace Coxe, una giovane americana, e si diede agli affari. Comprò delle immense distese di terreni nella regione ancora inesplorata a nord di New York, terreni che man mano andarono acquistando un valore crescente e che passarono in eredità ai figli e ai loro discendenti. L'ultimo marchese di Chaumont St. Paul possedeva ancora i 72 mila ettari di suolo e sottosuolo alla sua morte, nel 1916. Suo erede è l'attuale marchese de Bausset che, vittima di abili avventurieri, venne a conoscenza della favolosa eredità soltanto dieci anni fa. La guerra ritardò le ricerche e gli ci vollero degli anni per riunire i documenti necessari a far valere i suoi diritti. Pare che alla base della macchinazione contro di lui sia un francese che si troverebbe attualmente in queste zone e che la polizia sta ricercando. Su commissione rogatoria del magistrato, inviata negli Stati Uniti, anche i complici eventuali saranno ricercati.

Ed ecco a un mese di distanza un'altra di queste storie di eredità favolose si è diffusa sulla Costa Azzurra. Questa volta si tratta di un commerciante di Cannes che reclamerebbe alla Gran Bretagna e al Canadà, in accordo con altri cinque parenti, nientemeno che il Labrador o, in sua vece, 80 milioni di dollari! Sembra una favola creata da una fertile immaginazione, eppure basta parlare — come ho avuto l'occasione di farlo — con Roberto Chumaceiro, per rendersi conto che non si tratta di un'invenzione fantastica.

Questo operoso cittadino sulla quarantina è proprietario di una fabbrica di oggetti di abbigliamento nella rue Macé qui a Cannes. Egli è il diretto discendente di un ricco mercante olandese, Giuseppe de La Penha, che fu fatto re del Labrador molti secoli fa. Giuseppe de La Penha era venuto con le armate spagnole nelle Fiandre e aveva commerciato con il Nord dell'Europa, la ricca e potente Spagna e le sue colonie americane, trasportando sui suoi bastimenti spezie e stoffe pregiate. La sua fortuna era in continuo aumento, quando una sera di tempesta la sua nave fu presa d'assalto dalle onde scatenate: era l'ottobre del 1697. Si salvò solo per la perizia del suo pilota. Mentre si dirigeva verso Rotterdam avvistò un bastimento in perdizione. Tosto si diresse al suo soccorso, mise una scialuppa a mare e raccolse dei naufraghi che stavano per perire. Quale non fu la sua sorpresa vedendo apparire al ponte della sua caravella Guglielmo II, re d'Inghilterra, principe di Orange e Statolder d'Olanda.

— Mi avete salvato la vita — disse il re. — Per provarvi la mia riconoscenza, vi faccio dono del Labrador.

Giuseppe e il figlio maggiore ringraziarono il re, ma non avevano affatto l'intenzione di avventurarsi sull'immensa isola ghiacciata, appena scoperta. Non sapevano, allora, che era una delle più ricche terre del mondo, piena di miniere d'oro, di rame, d'argento e di stagno. E che ci si trovava, a fior di terra, qualcosa di più prezioso dei diamanti, il radium. Intanto la cancelleria inglese fece giungere ai de La Penha le pergamene che li dichiaravano davanti a Dio e agli uomini proprietari del Labrador. Le guerre e le rivoluzioni vennero a sconvolgere una volta di più l'Europa e per ragioni politiche i de La Penha dovettero lasciare le Fiandre. Il secolo scorso, però, i discendenti di Giuseppe de La Penha, riguardate le carte di famiglia, chiesero alla Corona d'Inghilterra e al Presidente del Consiglio canadese di «restituire» loro il diritto sul Labrador o, almeno, di dar loro un'indennità in denaro equivalente. La richiesta fu accolta, poichè la legge inglese è così fatta che gli atti reali hanno sempre valore legale. La tradizione inglese lo prova ogni giorno; il film «Passaporto per Pimlico» non è altro che una illustrazione fantasiosa del valore legale delle ordinanze reali. Le cancellerie si occuparono dunque della straordinaria pratica; soltanto, il funzionario della Corona chiese agli eredi un documento supplementare che questi non riuscirono a fornire. E il tempo passò.

Qualche mese fa gli eredi diretti di Giuseppe de La Penha, i Chumaceiro di Olanda e del Belgio, ritrovarono per caso negli archivi municipali dei documenti autentici che permisero loro di presentare una nuova domanda. Il Roberto Chumaceiro di Cannes ha subito scritto ai suoi parenti per sapere esattamente quale linea di condotta intendessero tenere:

— E' tradizionale nella nostra famiglia parlare di questa favolosa eredità. Quante volte mio padre me l'ha evocata! Io stesso posseggo tutto un incartamento relativo alle gesta del mio antenato Giuseppe de La Penha. Presto partirò per l'Olanda: so che gli eredi, in numero di sei, avrebbero l'intenzione di chiedere al governo canadese una indennità di 80 milioni di dollari. Qualche miliardo di franchi!

— E credete veramente di poter un giorno ricevere una parte di questa notevole sommetta? — ho chiesto al signor Chumaceiro.

— Tutto può succedere quaggiù — mi ha risposto con un sorriso.

Angelo Nizza

AL CONVEGNO DI VIAREGGIO

UMORISTI e donne belle

Un telegramma della Bergman - E' mancato l'incontro tra Rossellini e i fotografi

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, venerdì sera.

Questa fortunata stazione balneare ha sempre delle iniziative. D'inverno, visto che la gente non ama i bagni di mare, organizza un brillante carnevale, in cui il mare e tutto il suo attrezzamento è lasciato in disparte per l'estate.

Quest'anno ha organizzato, forse per portare idealmente un po' di fresco in questa torrida estate, un convegno di umoristi. Ne sono giunti da tutte le parti d'Italia, persino dalla Sicilia, nella persona di Massimo Simili. Pochi, ma buoni. La riunione è riuscita di grande mondanità e si è svolta nel Casino di Viareggio, un casino speciale, da non confondere con gli altri, un casino cioè [illegible] roulette e attrazioni consimili. Qui se uno resta spogliato, vi resta perchè va a fare un bagno, o si denuda per prendere esclusivamente il sole. Questo congresso di umoristi ha riparato, come si dice, a una lacuna, a una curiosità insoddisfatta, sicchè la folla dei curiosi non è mancata.

Che cosa è l'umorismo? E gli umoristi, visti da vicino, che tipi sono? L'umorismo è lo zucchero della vita. Questo non è un pensiero profondo, e ne sento rossore, in questi tempi nei quali non si pensano e non si scrivono che cose profonde o ermetiche. Ma è un pensiero giusto.

E gli umoristi? Sono i dispensatori di questo zucchero. E' vero che alle volte c'è della saccarina, ma è uno sbaglio involontario del droghiere, ovvero dell'umorista.

Perchè l'umorismo piace, salvo che non si sia malati di calcoli al fegato. Perchè l'umorismo rileva con grazia il lato serio delle cose sciocche, e il lato sciocco delle cose serie. Insomma, per ritornare allo zucchero, dirò che fa ingoiare molte osservazioni amare, ma salutari. Senonchè l'umorismo, come le donne belle (e ce n'erano tante stasera), non ha vita lunga. Dopo trent'anni circa diventa vecchio, fuori tempo. In questo rapido corso, la più brillante battuta di questo mondo mostra la ruggine, una novella o un romanzo piaciuti ai nostri nonni, ora annoiano. Le freddure più agghiaccianti del tempo antico, oggi sono fuori corso, come le monete fruste. Quindi mi pare che questo convegno dovesse avere un tono, quello di adeguarsi ai nuovi tempi. Per alcuni colleghi è sembrata una bella trovata quella di inviare al concorso il redattore giudiziario della *Stampa* e l'avv. Arturo Orvieto.

Abbiamo cercato di spiegare la nostra presenza: «Badate, ragazzi, dicevamo, che la giustizia è una cosa seria» e quelli a ridere e a pronunciare battute allegre, come se lo avessi impersonata la giustizia. Ma se lo avessi avuto lo spadone con il quale è raffigurata questa dea, avrei distribuito piattonate.

Una trovata migliore mi è parsa quella di invitare al convegno Ingrid Bergman, la quale ha risposto con il seguente telegramma, che è stato pubblicato ieri da alcuni giornali [illegible]: «Grata cortese invito intervento sera 10 corrente festa beneficio orfani». C'era naturalmente molta attesa per l'insperata ospite che veniva ad accrescere l'importanza e la riuscita dell'iniziativa e magari a movimentarla, dato il prevedibile incontro tra Rossellini e i fotografi. Come sarebbe andata a finire? Con i soliti quattro schiaffi in famiglia? No, la festa invece è finita tranquillamente con i soliti quattro salti. Brillantemente, anche per la folla di bellissime signore e signorine nelle più ricche toelette da sera, che, come scollature, sembravano la copia in seta raso e trine dei succinti prendisole da spiaggia, nei quali la moda attuale lascia scoperte alcune zone territoriali per uno scopo che è altamente igienico: prendere aria e sole.

Visto il successo di tale moda all'aria e al sole, era naturale che essa si trasportasse anche per i vestiti di gran sera e di gran gala.

Alla riunione hanno parlato Mosca, Simili, Manzoni, Riva, Colantuoni, De Torres, Arturo Orvieto e altri, con brio, senza approfondire gravi problemi nè chiedere rivendicazioni di carattere morale o sindacale, perciò accontentando tutti e applaudendosi a vicenda.

Ercole Moggi

Un modello parigino di gran de successo: è di tela grigia con orli a giorno lavorati a mano

La vocazione di Cécile Sorel

Perplessi i cappuccini sulla nuova "terziaria,,

Parigi, venerdì sera.

(l. m.) E' sulla costa basca che Cécile Sorel, la famosa Cécile che fece perdere la testa a vari presidenti della Repubblica e grandi di questo mondo, e impose la sua volontà per molti anni nel teatro della *Comédie Française*, si è fatta *terziaria francescana*.

Da molti anni essa abita a Biarritz, dove le sue stranezze si alternano con periodi di misticismo. Lunedì, in gran segreto, ma un segreto — naturalmente — del quale tutti erano informati, la ex-bella attrice entrò nell'ordine dei francescani.

Lunedì mattina alle 9, accompagnata da un segretario particolare e da alcuni amici, si presentò alla comunità dei cappuccini a Baiona, vestita con un lungo abito nero stretto alle ginocchia e sormontato da un baverino candido, depose nella cappella un enorme mazzo di fiori bianchi dinanzi alla Madonna di Lourdes e la cerimonia cominciò.

Prima di tutto Cécile fece la comunione (si era confessata la sera prima nella cattedrale di Baiona), e poi le misero al collo lo scapolare marrone dell'Ordine, e intorno alla vita il classico cordoncino bianco simbolo dell'umiltà.

Padre Rémy le ricordò infine quali sono i doveri dei francescani: «abbandonare ogni vita mondana, dar prova di umiltà, avere vita semplice ed austera...».

Alla fine della cerimonia, Cécile Sorel regalò una fortissima somma alla comunità e ritornò ad abitare all'Hotel du Palais, a Biarritz, il più caro ed elegante forse della costa.

Avant'ieri Cécile aveva un lussuoso e stravagante abito composto da un corsetto bianco, un bolero blu, una lunga sottana dello stesso colore e un largo cappellino bianco. La vita era stretta dal cordone di San Francesco, segno di umiltà.

I cappuccini di Baiona, che fra un anno devono decidere se essa sia davvero degna di entrare nell'Ordine, trovano che quest'atteggiamento è un po' strano.

Da alcuni anni la vocazione religiosa della Sorel fornisce materia di ample discussioni, soprattutto dopo la pubblicazione delle sue Memorie, che sono state uno fra i più «clamorosi» scandali letterari degli ultimi tempi in Francia.

Sabato mattina — Si consiglia ai guidatori di veicoli ed automezzi di usare la massima prudenza perchè sussiste la minaccia di gravi incidenti stradali. Controindicati i bagni di sole. La giornata è adatta al consolidamento d'importanti progetti per l'industria, alla compravendita di stabili e di negozi e all'inizio di lavori edilizi. Il benigno influsso venusiano avvolge in una felice e augurale atmosfera le relazioni sentimentali. Le donne fantasiose, agitate da molteplici impulsi, saranno estremamente dinamiche e spinte all'avventura, oppure ad occuparsi di musica, di letteratura come a dedicarsi al disbrigo delle faccende domestiche. Per evitare un vano dispendio di energie conviene che stabiliscano, fin dall'alba, un preciso programma. Quattro giorni d'amore senza nubi gli astri promettono ai nativi del Cancro (23 giugno - 22 luglio), dello Scorpione (23 ottobre - 22 novembre) e dei Pesci (19 febbraio - 20 marzo). Anche l'affetto materno elargirà d'ineffabile dolcezza.

Sabato pomeriggio — Maldicenti, pettegoli e calunniatori rimarranno vittime delle loro perfidie e la luce della verità è destinata a dissipare l'ombra della menzogna. Un contrastato aspetto di Mercurio suggerisce di essere prudentissimi nel parlare mentre notevoli progressi faranno coloro che studiano le lingue. I giovani, al di sotto dei 25 anni, possono trarre utilissimi ammaestramenti da piacevoli distrazioni: il cinema e la musica rappresentano i loro svaghi preferiti e nel tempo stesso idonei ad accrescere il patrimonio delle loro cognizioni. I triangoli nella mano e numerose linee salienti sotto il mignolo sono indice di sicura riuscita negli esami.

Alle Assise di Vercelli gli uccisori del Botta

I fratelli Vescovi e Saverio Gibellino devono rispondere di omicidio per rapina e di 11 furti compiuti nella zona di Gattinara

Vercelli, venerdì sera.

Nel settembre dello scorso anno i carabinieri di Gattinara, impressionati dal ripetersi di furti e rapine nella zona, intensificavano le indagini e in breve tempo accentravano i loro sospetti sui fratelli Luigi e Vittorio Vescovi, rispettivamente di 21 e 19 anni, e sull'operaio Saverino Gibellino, di anni 56. Una perquisizione improvvisa nell'abitazione dei Vescovi portava al rinvenimento di 100 dozzine di fazzoletti e di un micromotore per bicicletta, accuratamente sotterrati. Grazie al marchio stampato sui fazzoletti si poteva ritrovarne la fabbrica a Trecate. Il proprietario dello stabilimento riconosceva la merce e affermava di averla venduta il 2 novembre del 1948 al commerciante Ludovico Botta di Biella che si era recato a ritirarla di persona a bordo di una bicicletta a motore.

Dopo qualche giorno, in seguito ad un estenuante interrogatorio, Luigi Vescovi, il maggiore dei due fratelli, confessava di essere stato l'autore materiale dell'uccisione del Botta unitamente al fratello minore Vittorio e al Gibellino, e indicava il luogo dove era stata seppellita la vittima. Il cadavere del commerciante veniva infatti rinvenuto in località Colombano in una fossa, profonda circa un metro e mezzo, scavata sull'argine di un ruscello per lo più asciutto nei periodi di siccità.

Dalle confessioni dei colpevoli si poteva ricostruire l'aggressione avvenuta a scopo di rapina. I tre avevano atteso il Botta sulla strada e il primo colpo mortale era stato sparato da Luigi Vescovi. Subito dopo il commerciante era stato finito da una scarica di mitra del Gibellino. Quest'ultimo anzi nei primi interrogatori era stato sempre indicato dai Vescovi come il capo e l'ideatore dell'impresa che avrebbe imposto poi il silenzio ai fratelli minacciandoli, in caso contrario, di una terribile vendetta.

Le successive indagini dei carabinieri accertavano in seguito che i tre erano colpevoli inoltre di undici furti compiuti presso abitazioni private e stabilimenti della zona. Per questi reati e per quello più grave di omicidio a scopo di rapina essi sono stati rinviati a giudizio alle Assise di Vercelli dal Procuratore della Repubblica di quella città, avv. Gentile Biffi. Ma due soltanto sono detenuti: infatti Luigi Vescovi è latitante essendo fuggito nel febbraio di questo anno dall'ospedale psichiatrico di Vercelli dove, insieme con il fratello, era stato ricoverato in seguito a richiesta della difesa per accertare le loro condizioni mentali.

Insieme con i tre rapinatori compariranno in Corte d'Assise i fratelli Guido e Mario Pollonini, imputati di complicità in alcuni furti.

In un barattolo neonato carbonizzato

Roma, venerdì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta nei giardini del Colle Oppio. In un barattolo di latta erano contenuti i resti carbonizzati di un neonato. Il custode del parco avvertiva telefonicamente la polizia che inviava sul posto un funzionario della «Scientifica», il quale accertava trattarsi veramente dei resti carbonizzati di un neonato la cui morte deve essere fatta risalire al giorno prima.

Più tardi si recava sul posto il Sostituto Procuratore della Repubblica che rilasciava il nulla osta per la rimozione dei miseri resti che sono stati trasportati all'obitorio a disposizione della Procura della Repubblica.

Sono in corso indagini

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Michelotti: «Delia» chiaroveggente
Club La Florida (p.za Solferino, tel. 49-822), 21-1: Orch. Fiesta di Pepe Latini; c. Santo Andreoli.
Al Cavallino Bianco (Cavoretto) Ristorante dancing. Or. Balocco.
Arc En Ciel (Valsalice): Danze, arte varia. Servizio ristorante.
Gran Baita: Danze, attrazioni. Tel. 60.230. Orchestra Valdemar.
Gedone: «Turin la nuit»: ore 21.30 Danze e attrazioni varie. Gayi Orch. Angelini. Organo Hammond M° Marutti. Lunedì danze.
Pagoda Danza, 21: Orch. Orselli, canta N. Colombo. Serata premi.
Night Club Rotonda Moda Valentino: Attrazioni ore 22-3.
Giardino Danza Moda: 21 Orch. Gimelli, c. R. Marena e G. Rossi.
Pastis: Caffè chantant ore 21-24 v. G. Modena 112 tel. 73-785. L. 25 [illegible]
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Danze Baletta, Valent.: 21 Dischi.
Chalet Valentino: ore 21 danze.
Eden Danze: 21 Orch. Mobiglia.

CINEMATOGRAFI

Astor: «L'incendio di Chicago». T. Power, A. Faye, Don Ameche.
Corso: «La roulotte». Barbara Stanwyck, Robert Preston.
Lux: domani riapertura con «Mia figlia Joy». E. G. Robinson.
Metro-Cristallo (fresco aria condizionata): «Il giardino segreto». Margaret O'Brien, H. Marshall, B. Blockwell. Matt. 10,30. L. 125.
Napoli: «Hans il marinaio». Maria Montez, J. P. Aumont, L. Palmer.
Torino: «Labbra avvelenate». J. Hall, Bendix, M. Maxwell. Ap. 14.
Vittoria: domani riapertura con «Le colline camminano». R. Scott.
Alessandra: «Le 4 piume», techn. Sir Ralph Richardson, J. Duprez.
Alpi: «La via delle stelle».
Ariston (aria condizionata): «Sposarsi è facile ma...». Van Johnson, Esther Williams. Platea L. 120.
Augustus: «Ragazze indiavolate». J. Wyman, A. Sheridan, A. Smith.
Capitol: «La storia di una donna perduta» con Dolores Del Rio.
Faro: «Un sudista del Nord» segue Giro Francia 3a t. Loc. refr.
Hollywood: «Il primo ribelle». John Wayne, Claire Trevor.
Ideal: Un sudista del Nord. Singleton, Dunlavy. Oggi ridux. Enal.
Massimo: «Tarzan e la fontana magica». B. Joyce. Locale fresco.
Nazionale: «Il primo ribelle». John Wayne, Claire Trevor.
Principe: «Il fuggitivo». Rex Harrison. Locale refrigerato. Ult. 22.
Statuto: Tarzan e fontana magica.
Asti: «Ammutinati di Sing Sing».
Estivo Michelotti: domani, ore 21: «Bacio di una morta». Varietà.
Po: «Il figlio della tempesta».
P. Nuova: «Rasputin». Apert. 10.
Regina: «Domenica d'agosto».
Romano: Totò cerca moglie. Nuova Comp. Riv. M. Ferrero 16,15-21.
Esperia: Lo sterminatore (giallo).
Imperiale: «Fra Diavolo». Compagnia Rivista Mirella Benocia.
Fréjus: «Strage di Alamo». H. Dis. J. Fontaine e Comp. di Rivista.
S. Paolo: Il grido del lupo. Flynn.
Corallo (tel. 80-651, sala condiz.): «Sogni proibiti», techn. D. Kaye.
Oropa: «Nebbie del passato».
Radium: «Lungo viaggio di ritorno». J. Wayne e Comp. Riviste 21.
V. Veneto: Mr. Belvedere collegio.
Astra: Dietro la maschera, techn.
Bernini: Cavaliere in nero, techn.
Excelsior: «I banditeros», techn.
Odeon: «Cielo sulla palude».
Aduà: Meraviglioso desiderio. Tar.
Palermo: Cavallino d'oro, techn.
Sociale: «Prima moglie Rebecca».
Colosseo: Sig.ra ermellino, techn.
Italia: «Atto di violenza».
Moderno: «La leggenda di Faust».
Piemonte: Fucilieri delle Argonne.
Spazio: «Bionda senza nome».
Apollo: «La conquista del West». Gary Cooper, Jean Arthur.
Edera: Gentiluomo ma non troppo.
Lucento: «Il vendicatore Hogan».

Quattro salme in cerca di sepoltura

Nessuno ha saputo, finora, ciò che hanno scoperto gli Americani in Germania, 500 metri sottoterra. Un'arma segreta di immensa potenza? No. Quattro cadaveri nelle loro bare. Ma tale è la forza esplosiva di quelle quattro salme, che si sono impiegati 15 mesi a seppellirle. Leggetene la storia in «Balsamo» di agosto.

WELL MET dove gradino l'Unità [illegible]
BOSCO
C. ALBERTO [illegible]

i foruncoli deturpano
anche il viso più grazioso che può divenire ripugnante. I foruncoli e molte affezioni della pelle guariscono usando subito la Pomata Cadum. La Pomata Cadum ha guarito milioni di persone che soffrivano di eczema, acne, piaghe, eruzioni, ecc.

VERAMITAL
NEVRALGIE EMICRANIA ODONTALGIE DOLORI MESTRUALI INSONNIA
FABBRICA ITALIANA DERMAL MILANO

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cure radiali, rapide metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA RIBELLE, impotenza, fobia, debolezza sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12 Roma. Ore 8-12, 16-18. Festivi 8-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri istituti - Per informazioni gratuite scrivere.

STITICHEZZA CATTIVA DIGESTIONE EMORROIDI ?
PILLOLE S. FOSCA del Piovano PURGATIVE
IN TUTTE LE FARMACIE

ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 - Ore 15-20; fest. 11-13

partecipa al concorso Frizz Cola

TORINO - A. IV - N. 189
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
11-12 Agosto 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Il «via» ai campionati mondiali di ciclismo

Cinque maglie iridate in palio da domani sulla pista di Rocour

Prima seduta di allenamento al Torino: il massaggiatore Totò Paciello pesa Depetrini, mentre Tubaro attende il suo turno. (foto Moisio)

IL CONGRESSO DELL'U. C. I. CONCLUSO A LIEGI

Deplorati gli incidenti del Tour

Joinard afferma che il Giro di Francia 1951 avverrà sotto il controllo internazionale
I campionati mondiali su strada si svolgeranno sul circuito "grande" e "piccolo"

DAL NOSTRO INVIATO

Liegi, venerdì sera.

Ieri pomeriggio, verso le 5, una quarantina di velocisti fra dilettanti e professionisti, con qualche inseguitore (fra i quali i nostri Bevilacqua e Salimbeni) erano intenti ad allenarsi al Velodromo di Rocour, allorchè si aprirono le cataratte del cielo ed un furioso acquazzone, con accompagnamento di tuoni e di fulmini, obbligò tutti a ricoverarsi e a ritornare in città. Mezz'ora dopo gli azzurri reduci dalla pista si affidavano uno alla volta al massaggiatore Ciarrocchi e alle 19 in punto erano a tavola, impazienti di cimentarsi con la grassa e pesante cucina belga.

Il numero dei commensali era cresciuto giacchè poco prima erano giunti da Parigi i due stayers Frosio e Martino, accompagnati dai rispettivi allenatori. Con questi ultimi arrivi, la rappresentanza italiana ai cinque campionati su pista è completa: due velocisti, 4 inseguitori, 2 mezzofondisti.

Ancora una giornata di allenamenti (sempre che il tempo metta giudizio, giacchè stamattina il cielo è grigio e basso) poi la parola spetterà... alle gambe ed al cervello dei concorrenti. Domani mattina alle nove e mezzo cominceranno a disputarsi le batterie della velocità e dell'inseguimento, e ne avremo per quattro giorni. Dopo di che, mentre poi i pistaioli sciameranno per i velodromi di mezza Europa, ostentandovi le cinque maglie iridate dei cinque neo-campioni mondiali, noi andremo a piantare le tende a Moorslede, nelle Fiandre occidentali, a quasi 200 chilometri di qui, dove sabato e domenica della settimana ventura, si correranno i due campionati su strada.

L'ottantatreesimo congresso della U.C.I. detto anche congresso dei campionati del mondo, si è aperto questa mattina alle 9,30 nel salone del teatro Royal. Erano presenti una settantina di delegati di 17 Federazioni ciclistiche nazionali. L'U.V.I. è rappresentata dal suo presidente, Rodoni, dal vice-presidente Bina, dal segretario Magnani dal presidente della commissione sportiva, Caldirola, e da Alfredo Binda, commissario tecnico.

Dopo il saluto porto ai congressisti dal presidente della Lega velocipedistica belga e il benvenuto ai rappresentanti delle varie nazioni, pronunciato dal vice-governatore della città di Liegi, il presidente dell'U.C.I. signor Joinard prende la parola per dichiarare aperti i lavori.

Nel suo discorso Joinard accenna agli incidenti che hanno recentemente contrassegnato una « grande competizione internazionale » e pur deplorandoli vivamente, riconosce che in certo senso essi sono stati utili in quanto consentono alla U.C.I. di dire una sua parola a loro riguardo.

« Questa parola — dichiara il signor Joinard — non può limitarsi a stigmatizzare i responsabili diretti e indiretti degli incidenti, ma sarà anche di promessa e di garanzia che d'ora innanzi il massimo Ente ciclistico internazionale interverrà per evitarne il ripetersi.

« Potete essere certi — prosegue Joinard — che l'U.C.I. non mancherà ai suoi doveri e farà il possibile perchè tutte le grandi manifestazioni a carattere internazionale vengano disputate sotto il segno della concordia e dell'unità, non solo, ma anche della disciplina, che deve far scomparire ogni residuo di sciovinismo dallo sport ».

Il discorso del signor Joinard è stato lungamente applaudito.

Dopo la lettura delle relazioni del segretario generale e del tesoriere generale, si procede alla nomina dei commissari tecnici per le gare di campionato. Tali commissari sono così risultati: per la pista, Brunel (Francia), Jaccard (Svizzera), Bergholm (Danimarca), Kot (Olanda) e Caldirola (Italia); per la strada sono stati eletti, per i professionisti: Hoenes (Svizzera), Stoll (Olanda) e Binda (Italia); per i dilettanti: Abadie (Francia), Rischt (Lussemburgo), Mace (Inghilterra). Giudice di arrivo per tutte le gare sarà il francese Dupin, ben conosciuto da noi per aver fatto parte più volte della giuria internazionale del Giro d'Italia.

L'ultimo punto dell'ordine del giorno contemplava un « pro memoria » sulla decisione presa dal precedente congresso che a partire dall'anno venturo le finali dei campionati di velocità vengano disputate non più a due uomini, ma a tre. Contro questa decisione si leva il delegato inglese denunciando i pericoli di una collusione fra due concorrenti a danno del terzo. Si decide che se ne riparlerà nella riunione primaverile.

Rodoni (a sinistra) a colloquio con Joinard

Esaurita la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, sono le 11,5 quando si alza Binda che, dopo aver brevemente accennato agli incidenti di cui furono oggetto i corridori e i giornalisti italiani al « Tour », chiede al congresso di occuparsi del caso. Dopo una dichiarazione del delegato francese Doreau, che ci tiene a distinguere la responsabilità del pubblico sportivo della sua nazione da quella di alcuni fanatici ai quali si devono i fatti deplorati, prende la parola il presidente Joinard il quale ufficialmente presenta all'U.V.I. tutte le simpatie del congresso e la deplorazione per gli incidenti dell'Aspin.

Egli assicura che l'U.C.I. si occuperà del problema e comincia col suggerire che a partire dall'anno prossimo venga accettata la proposta italiana che a tutte le corse a tappe sovrintenda una giuria internazionale nominata dall'U.C.I. con pieni poteri nel campo sportivo. A questo proposito il signor Joinard informa che il signor Goddet si è già dimostrato favorevole a questa proposta, dichiarando di accettarla pienamente per il Tour dell'anno prossimo.

Alle 11,20 il congresso si è chiuso.

Di un eventuale cambiamento del percorso dei campionati su strada non si è fatto minimamente cenno. E' bastato che gli uscieri di servizio impedissero l'ingresso nella sala dell'ortofrutticoltore di Moorslede perchè — come del resto si prevedeva — la minacciata tempesta finisse in un bicchier d'acqua. Si correranno, dunque, secondo quanto fu stabilito, tanto sul piccolo che sul grande circuito di Moorslede.

Il primo programma

LIEGI, venerdì sera.

Le gare sulla pista di Rocour iniziano domani col seguente programma: ore 9,30: velocità: dilettanti e professionisti (eliminatorie e ricuperi); ore 14: velocità: dilettanti e professionisti (ottavi e quarti di finale) - Inseguimento: dilettanti e professionisti (eliminatorie e ricuperi) - Mezzo fondo: prima eliminatoria 100 chilometri (200 giri).

Trasformata in un velodromo la più grande piazza di Cuneo

Corridori quasi... sotto i portici - Si attende Coppi (che ha già ripreso a staccare gli avversari) - Nei bagagli della Samp il problema dei reingaggi

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, venerdì sera.

A Cuneo ieri sera, sull'esempio di Fregoli, hanno preso una piazza — la più grande della città — e, così su due piedi, ne han fatto una pista. Quattro professionisti, Astrua, Covolo, Busancano e Rossello, molti dilettanti, molti allievi, un pienone di pubblico e « voilà » come nei giochi dei prestigiatori è nata una riunione varia, interessante, fuori dell'ordinario. I corridori, uscendo da una curva del percorso necessariamente ad anello, dovevano fare attenzione per non sbattere il naso contro il pilastro di un semaforo messo in mezzo alla strada ma la faccenda non turbava gli entusiasmi. Un pizzico di brivido — trovavano gli spettatori — non guastava. Anzi, ne guadagnava lo spettacolo.

Il quartetto di punta s'è beccato tanti applausi, che manco se li sognava all'atto di accettare l'invito. E fece le cose per benino - volate, inseguimenti, scatti — primo fra tutti l'Astrua che ricordava la sua vittoria n. 1 proprio a Cuneo da dilettante. Diceva il giallo-blu della Taurea (sveglissimo anche dopo le 20,30 contrariamente alle sue abitudini che a quell'ora si conciliano solo con il letto): « Voglio vedere se mi riesce ad andare un po' come desidero io ». Dai e dai, pesta sui pedali della bicicletta arrivata in extremis dopo aver fatto una sosta di testa sua a Fossano abbandonando il suo legittimo padrone, Astrua terminò soddisfatto il suo lavoro. Sudatino, lui e gli altri, non cercavano la brezza lasciata in deposito da un mezzo nubifragio, ma fierissimo degli applausi, che divideva fraternamente con « Beppe » un nano di 18 anni, ciclomontato per la occasione, e che gli si era attaccato alle costole con l'affetto di un cagnolino. « Tutto Robic! » diceva la folla, guardando il nano. Ma erano malignità, forse, perchè Beppe sfoggiava un casco, alla moda del piccolo bretone.

Nell'entusiasmo è stato «dolcemente trascinato» ad un giro d'onore Pelizza, il massaggiatore di Coppi, che avendo anche in cura i muscoli dei calciatori sampdoriani si trova ora a Cuneo insieme alla squadra blucerchiata. Il fido « masseur » presenta un po' di pancetta, che inutili e macchinosi piegamenti cercano di fondere, ma se l'è tolta in modo egregio, un lieve sorriso sul viso tirato dallo sforzo di far molti metri in bicicletta tutti in una volta. Pelizza, quando è con Fausto, parla dei sampdoriani; adesso che è con i sampdoriani, parla solo di Fausto. E' un bollettino di buone notizie, naviganti nella cantilena della parlata genovese: « Se sta bene? Eccome, il riposo forzato gli ha giovato e gli ha fatto metter su un po' di ciccia. Si allena, non risente per nulla la frattura e, di giorno in giorno, allunga i chilometri da sgranocchiare. E va, se come un treno... ».

Cornelia buon'anima non parlerebbe meglio dei Gracchi. Rossello, del resto, lo conferma. Martedì ha fatto con Coppi e con alcuni dilettanti la collina fra Arenzano e Cogoleto e, ad un dato punto s'è sentito dire dal convalescente: « Proviamo a staccarli? Fausto ha puntato i pedali e se ne è andato.

« Ha ragione Pelizza — conclude Rossellino — quello si rimette in forma per la prima metà di settembre ».

La forma, la cercherà a Cuneo, dove arriverà al 14 o al 15 agosto, alloggiando nello stesso albergo che già ospita i calciatori liguri. Se son rose, fioriranno; tutti gli auguri, ad ogni modo, da parte dell'intero mondo dello sport, mai, come in questa occasione così sinceramente unito.

Dal ciclismo al calcio: parliamo della Samp. Attenti! Presentat-arm. Ecco Galluzzi, il sergente di ferro, il nuovo allenatore. Un po' per carattere un po' per disposizioni dategli dai dirigenti, che han deciso di imporre la disciplina ai giocatori, sta di fatto che il « trainer » toscano adotta il metodo della faccia feroce. Ore 7 sveglia, ore 8 passeggiata, poi atletica. Pranzo e riposo fino alle 16. Poi al campo (il campo famoso, teatro di preparazioni della nazionale) fino alle 19. Cena. Alle 22 ritirata.

Forse sarà il metodo buono, specie in una comitiva, dove le questioni-reingaggi sono risolte come la guerra in Corea. Bassetto, quello è rimasto addirittura a Genova, per il tiremolla della « battaglia del grano »; ma neppure i presenti a Cuneo sembrano poi molto soddisfatti. Prendiamo Bonetti, portiere di classe. Gli han fatto — dice lui — il muso duro, cantandogli chiaro e tondo che non ne volevano più sentir parlare. Fino a qualche giorno fa. Poi una telefonata: Tienti pronto e va a Cuneo, all'allenamento collegiale. Bonetti ha imitato Garibaldi ed ha risposto: obbedisco. Adesso a testa e croce, cerca pronostici per il domani.

Al suo destino è legato evidentemente il trasferimento a Genova di Corghi. Si decide in sede, oggi o domani, si dice qui, a Cuneo: un'altra x da risolvere.

Con Bonetti, intanto, sono parecchi che devono definire le trattative con la loro società; per adesso il cielo è nuvolo, ma si è visto ieri come da una gran massa di nubi possa spuntare in un batter d'occhio, il più bell'arcobaleno da esporre in vetrina.

« Niente paura — insinua Coscia — adesso arriva il professore di matematica ed i conti li aggiusta lui ».

Parla di uno dei nuovi acquisti, l'ex-alessandrino, parla di Fransen, il danese, che al suo paese, oltre interessarsi notevolmente di calcio, era per l'appunto professore di matematica e di ginnastica. Con lui giungerà Gaerd lo svedese nostrano e, poco dopo, rientreranno (almeno lo si crede) Lorenzo e Sabbatella. Quattro stranieri quattro: uno di troppo. Chi se ne andrà? Il bollettino delle previsioni condanna Sabbatella. Ma come tutti i bollettini, è instabile.

Sicurissimi, con reingaggio fissato sono Gratton, Arrighini, Gei (che era stato richiesto dal Napoli), gli acquisti (oltre agli stranieri, Bergamo) e qualche altro. Il resto naviga sulle onde del sì e no. Ma son cose risapute che, presto o tardi, qualche capriccio di più o di meno, si aggiustano. E avrà ragione Pelizza, il saggio di turno, che, mani sulla pancetta, dichiara ai quattro venti: Lo scudetto magari no, ma vedrete che campionato si faranno 'sti ragazzi.

Gigi Boccacini

Galluzzi (a sinistra) e Pelizza, allenatore e massaggiatore della Sampdoria, a Cuneo, dove i blu cerchiati sono radunati in un severo allenamento collegiale

Magni si allena per i campionati mondiali

MONZA, venerdì sera.

Florenzo Magni, ieri sera ha percorso in allenamento 150 chilometri verso Lecco. Magni guidava la bicicletta con un braccio solo, avendo ancora un polso inutilizzabile in seguito alla frattura dello scafoide. Solo martedì verrà tolta al corridore l'ingessatura. In compenso i disturbi febbrili sono scomparsi da alcuni giorni.

I piloti per Pescara

Le Alfa a Fangio e Fagioli

Pescara, venerdì sera.

L'Alfa Romeo ha dunque precisato quali piloti saranno al volante delle due « Alfetta 158 » iscritte al Gran Premio di Pescara di Ferragosto. Saranno Fagioli e Fangio, un anziano che sembrava specialo e che invece in cinque prove del campionato del mondo è arrivato quattro volte secondo, e il « cadetto » della categoria dei campioni, il giovane da poco promosso da « speranza » ad autentico « asso »: tutte le prove del campionato del mondo che [illegible] ha vinte. E' una constatazione che non ha valore assoluto, ma si tratta comunque di un significativo indizio. Non ancora è trascorso un anno dalla famosa e tempestosa « tournée » dei piloti italiani in Argentina.

Gli italiani vinsero tutte le corse nella patria di Fangio, quasi per dire ai suoi fremebondi connazionali: « Eccolo, il vostro campione del mondo ». Juan Manuel incassò, poi partì per l'Europa a cercarvi la rivincita. Mancano due settimane a « Monza »; il 3 settembre il Gran Premio d'Italia servirà da ultima prova del campionato del mondo. Fangio è primo in classifica con 26 punti, secondo Fagioli con 24, terzo Farina con 22. Grandiosa, anche se alquanto fortunata, sarà la rivincita dell'Argentina se la vittoria e la fortuna gli arrideranno anche nella gara del 3 settembre.

Il campione che ha camminato con gli stivali delle sette leghe nella strada del successo e della gloria sarà dunque la grande attrazione della corsa di Pescara. Questo circuito servirà come ulteriore verifica della completezza di doti dell'argentino. Il tracciato di Ferragosto non è dei soliti, brevissimi e ripetuti a memoria come un breve e monotono ritornello. Ha uno sviluppo di oltre 25 chilometri, è un percorso che impone un ritmo molto veloce, essendovi rettilinei per un totale di 15 chilometri, il resto è fatto di curve difficili e rapide. E' un terreno di lotta dei più classici, famose sono rimaste le imprese di Caracciola e di Lang.

I risultati dell'imbattuta « Alfetta » non consentono un pronostico in favore nè delle Ferrari dei pur bravissimi Ascari e Serafini, nè in favore delle cinque Talbot di Rosier, Etancelin, Levegh, Louveau e Grignard, nè per le Maserati di Rol, Bira, Bonetto, De Graffenried che sono gli altri concorrenti più notevoli.

Particolarmente interessante sarà il risultato del cronometraggio di un chilometro lanciato, durante la corsa. Quali sono le « punte » di velocità delle Alfa, delle Ferrari, delle Maserati, delle Talbot? Più del risultato di questa gara che non vale per il campionato del mondo, più del successo dell'Alfetta scontato in partenza salvo grossissime sorprese, i tecnici e gli appassionati guarderanno Pescara come al punto in cui la lancetta dell'indicatore di velocità vibra leggermente nell'inutile tentativo di andare ancora più avanti: quel punto, per le macchine più veloci, non sarà molto lontano dai 350 chilometri all'ora.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

DOMENICA E FERRAGOSTO DEI CICLISTI

Sulle strade del Piemonte

L'attività sportivo-agonistica non ha soste. Nel campo del ciclismo minore gli allievi e dilettanti si riverseranno durante questi giorni di gran calura sulle strade del Piemonte a contendersi vittorie e premi.

A Grignasco la Coppa Mostra del Mobile, posta in palio dalla U. S. Torchio, attende i concorrenti sul circuito locale di metri 1500 da ripetere 40 volte (Km. 60), mentre il G. S. Verde Ezzi Ovada farà disputare il secondo G. P. Bar Milanese, con partenza alle ore 15.30 da Ovada e percorso Molare, Cremolino, Cappellette, Ovada, Belforte, Carafa, Ovada, Predosa, Iride, Silvano, Ovada, Cappellette, Cremolino, Molare, Ovada.

I soli dilettanti juniores converranno a Borgoticino dove correranno la seconda Coppa 10 Martiri, organizzata dall'U. C. Novarese su un percorso di Km. 115.

Vi sono poi cinque gare riservate alle due categorie dei dilettanti. Il primo G. P. Comunità del Canavese, prenderà il « via » da Calea di Lessolo (Ivrea) e si snoderà attraverso Borgofranco, Ivrea, Piverone, Azeglio, Strambino, Caluso, Orgnano, Rivarolo, Cuorgnè, Castellamonte, Calea, Lessolo, Alice S., Vistrorio, Ivrea, Borgofranco e Calea per un totale di Km. 150.

A Mondovì Carassone, per la terza prova del Trofeo Aurora, la cui classifica dopo la seconda prova vede in testa Martino Giuliano (Ped. Acquese), seguito da Basso, Tosetto, Pettinati e Conterno, i dirigenti della S. S. Aurora (società organizzatrice) hanno posto in palio la Coppa Assunta su un percorso di Km. 138 attraverso Mondovì, Trinità, Fossano, Centallo, Cuneo, Vicoforte e Carassone.

L'U.C.A.B. indice il Ferragosto Biellese con la prima Coppa Gabriella (definitiva ai migliori classificati nei primi 5 arrivati) e la Coppa G.E.M. (per il maggior numero di arrivati in tempo massimo). I concorrenti dovranno « ballare » sui pedali lungo i « muraglioni » che sovrastano Biella (Crocemosso, Mirona, Vallemosso, Pozzone, Pray, Coggiola, Trivero, Pettinengo, Biella, Cossato, Vallemosso, Mosso S. Maria). Premi di consolazione attenderanno tutti gli arrivati, oltre a L. 65.000 di classifica. La partenza sarà data alle ore 16.

A Pozzolo Formigaro il G. S. S.I.O.F. organizza il G. P. San Lorenzo che sarà disputato sul circuito di Km. 10 (da ripetere 13 volte, per Km. 130) Vignole Borbera, Arquata, Serravalle, mentre sul circuito Ronchetto, Bocciofila, Fontana, Cave, Grop, Bocs (Km. 2.800 da ripetere 30 volte, per 84 Km.) si svolgerà il primo G. P. Ronchetto per il quale l'U. S. Maggiorese ha posto in palio la Coppa Ronchetto (definit.) e molti premi.

A Cassine sarà in palio la Coppa S. Giacomo, riservata ai dilettanti juniores e seniores. Il tracciato di Km. 140 si snoda per due volte attraverso località dell'Alessandrino e del Monferrato, come Strevi, Acqui, Bistagno, Monastero, Cassinasco, Canelli, Calamandrana, Nizza, Bazzana, Bruno, Carentino, Borgoratto, Gamalero, Cassine. L. 60.000 di premi.

Nel giorno di Ferragosto sono in programma due gare per dilettanti juniores: il quarto G. P. Vinzaglio e la Coppa 10 Martiri della Libertà. La prima è indetta dall'U. C. Novarese su 5 giri dell'anello di Km. 23 Vinzaglio-Palestro e la seconda dal G. S. C.V.C. di Vercelli su un tracciato di Km. 110 comprendente nella prima parte l'anello Cappuccini, Vercelli, Asigliano, Pertengo (da ripetere due volte) e quindi il circuito Vercelli, Trino, Camino, Vialarda, Casale, Villanova con ritorno a Cappuccini. Partenza ore 16.

I migliori dilettanti piemontesi di prima e seconda categoria correranno, sempre il 15 agosto, per la seconda edizione della Coppa Cristone di Demonte.

L'U. S. Agnona richiama i dilettanti juniores e seniores a disputare la Coppa Giuppone (biennale) sul circuito Agnona, Iscolla, S. Secondo. Partenza ore 14.

Infine per mercoledì 16 agosto la S. C. Madonna di Campagna di Torino ha indetto il G. P. Sportivi che verrà riservato degli allievi sul circuito cittadino di Km. 1 via Casteldelfino, via Card. Massaia, corso Grosseto. Il programma comprende batteria velocità allievi, con relativa finale e una individuale con traguardi intermedi a punteggio. Ritrovo ore 16 al Caffè Apollo e partenza alle 17.

La velocista Tagliaferri non andrà a Bruxelles

VARESE, venerdì sera.

La velocista Liliana Tagliaferri, sofferente di una lieve forma di ipertiroidismo, non si recherà a Bruxelles ai campionati europei di atletica leggera. A questa gara parteciperà invece il lanciatore del peso Profeti.

Concluso il passaggio di Gandolfi al Legnano

Cambio Caprile-Bassetto?

All'allenamento dei granata mancava stamane Gandolfi. Il giovane portiere sta preparando i bagagli per Legnano, dove giocherà nella prossima stagione, il contratto della sua cessione è stato siglato nella nottata di ieri.

E' toccato ancora a Copernico il compito di dirigere la preparazione dei torinesi, una mezz'ora di lavoro atletico, salti alla corda e qualche giro di campo. Poi appuntamento per domattina alle 9,30.

Alla Juventus solita partita a ranghi misti. Carver intende intensificare la preparazione dei bianconeri e l'allenamento di oggi è durato circa un'ora e mezzo.

Non è sceso sul campo Viola che dovrà in questi giorni sottoporsi ad intervento chirurgico alle tonsille.

Continuano intanto le trattative con la Sampdoria per Caprile. Da Torino è partita una proposta: « Chi ne direste di un cambio con Bassetto? ». Si attende risposta.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p.p. [illegible]

3 ARTIGIANATO L. 15 p.p. [illegible]

4 CASE E TERRENI L. 20 p.p. [illegible]

8 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p.p. [illegible]

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p.p. [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 15 p.p. [illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p.p. [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p.p. [illegible]

15 ANNUNZI VARI L. 30 p.p. [illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p.p. [illegible]

il riposo
che segue la giornata di lavoro è propizio all'esame di offerte anche di non immediato interesse:
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

RIFASAMENTO FLUORESCENTI
TUBI 20 WATT - 125 VOLTA - MF 6,3
TUBI 40 WATT - 125 VOLTA - MF 10
TUBI 40 WATT - 160 VOLTA - MF 10
TUBI 40 WATT - 220 VOLTA - MF 6
Condensatori "MICROFARAD"

DASCA! DASCA!! DASCA!!!
B. BESSONE - Via S. Anselmo 3 - Tel. 60-274

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO